

***COMUNE di
COLOGNO
AL SERIO***

***CONSIGLIO
COMUNALE***

del 23 -11-2023

Sindaco DRAGO CHIARA

Buonasera a tutte e a tutti.

Diamo inizio a questa seduta di Consiglio comunale.

Prego il Segretario di fare l'appello per verificare la presenza del numero legale.

Il Segretario procede all'appello

Sindaco DRAGO CHIARA

Perfetto, siamo in 13; quindi direi che il numero legale c'è.

Possiamo quindi passare ai punti in discussione questa sera.

OGGETTO N. 1 – LETTURA E APPROVAZIONE DEI VERBALI DELLE DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO COMUNALE ADOTTATE NELLA SEDUTA IN DATA 30.10.2023

Sindaco DRAGO CHIARA

Il primo punto è la lettura l'approvazione dei verbali delle deliberazioni dello scorso Consiglio comunale del 30 di ottobre.

Chiedo anche qui al Segretario di dare lettura dei titoli delle deliberazioni.

Segretario VALLI Dott. Stefano

Deliberazione numero 47 avente per oggetto: lettura e approvazione verbali delle deliberazioni del Consiglio comunale adottate nella seduta in data 26/09/2023;

deliberazione numero 48 avete per oggetto: interrogazione presentata ai sensi dell'articolo 24 del regolamento del Consiglio comunale dai Consiglieri Signori Marco Picenni, Robert Carrara, Pamela Cardani e Francesco Giovanni Daleffe appartenenti alla lista Picenni Sindaco, Lega, Fratelli d'Italia, Forza d'Italia ad oggetto: blackout centro storico 13/14 settembre 2023;

deliberazione numero 49 avente per oggetto: interrogazione presentate ai sensi dell'articolo 24 del regolamento del Consiglio comunale dal Consigliere Signor Massimiliano Delcarro appartenente alla lista Cologno Concreta inerente problemi di sicurezza nel territorio comunale;

deliberazione numero 50 avente per oggetto: interrogazione presentata ai sensi dell'articolo 24 del regolamento del Consiglio comunale dai Consiglieri Signori Marco Picenni, Robert Carrara, Pamela Cardani, Francesco Giovanni Daleffe appartenenti alla lista Picenni Sindaco, Lega, Fratelli d'Italia, Forza Italia ad oggetto: tempi di pubblicazione delle determine;

deliberazione numero 51 avente per oggetto: ratifica delibera di Giunta comunale adottata in via d'urgenza numero 183 dal 10/10/2023 ad oggetto: variazione urgente al bilancio di previsione 2023/25 numero 7/2023, contestuale variazione al peg 2023/2025, esercizio 2023 numero 6/2023;

deliberazione numero 52 avente per oggetto: variazione numero 8/2023 al bilancio di previsione 2023/2025, parte decorrente e parte investimenti; contestuale modifica al dup 2023/2025 e del piano alienazioni e valorizzazioni 2023/2025; approvazione; deliberazione numero 53 avente per oggetto: riconoscimento debiti fuori bilancio da sentenze Tribunale di Bergamo sezione monocratica del lavoro numero 735/2023, registro 1919/2022.

Sindaco DRAGO CHIARA

Ci sono interventi su queste deliberazioni? Sui verbali più che altro?

Se non ci sono, possiamo metterli in votazione.

Chi è favorevole ad approvarli? Contrari? Nessun contrario. Astenuti? Nessun astenuto.

Quindi il punto è approvato all'unanimità.

Possiamo quindi passare alla trattazione delle interrogazioni.

Non vi ho detto, ma ne abbiamo parlato prima informalmente, che stasera sono presenti con noi durante la seduta il Dottor Vivenzi e la Dottoressa Lalumera per illustrare la parte più tecnica legata al quinto punto all'ordine del giorno, che in realtà poi tocca anche come argomento le interrogazioni che sono state presentate e che sono in discussione questa sera.

Quindi li ringrazio per la loro presenza.

OGGETTO N. 2 – INTERROGAZIONE PRESENTATA AI SENSI DELL'ART. 24 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE DAL CONSIGLIERE SIG. MASSIMILIANO DELCARRO APPARTENENTE ALLA LISTA "COLOGNO CONCRETA" RIGUARDANTE LA GESTIONE DELLA FARMACIA COMUNALE

Sindaco DRAGO CHIARA

Il secondo punto è l'interrogazione presentata dal Consigliere Delcarro della lista Cologno Concreta sempre sulla farmacia comunale.

Quindi chiedo al firmatario di presentarla al Consiglio comunale.

Grazie.

Consigliere DELCARRO MASSIMILIANO

Buonasera a tutti e grazie.

Allora, facciamo subito una premessa: che Cologno Concreta non intende alimentare polemiche attraverso la sua azione politica di minoranza, ma semplicemente avere risposte su argomenti che riguardano tutta la popolazione.

È una precisazione che permetteva a noi fare, soprattutto la luce di alcune poi considerazioni che la Giunta stessa o rappresentanti di essa a organi di stampa dice che alimentiamo solo esclusivamente polemiche.

Cologno Concreta nel 2022 e nell'anno in corso, in Consiglio comunale, attraverso interrogazioni e successivi interventi, si era proattivamente interessata della gestione della farmacia comunale.

Nel corso di un Consiglio l'Assessore al bilancio illustrava ai partecipanti la decisione della Giunta di analizzare e monitorare, attraverso una società di consulenza esterna, l'andamento finanziario della farmacia comunale.

La finalità dello studio, di cui al punto precedente, era quello di valutare l'effettivo stato di salute del servizio pubblico della farmacia comunale e conseguenti decisioni sul suo futuro.

Verificato che alla data odierna non è ancora stato presentato al Consiglio alcun risultato dello studio.

Considerando che la farmacia comunale, indipendentemente dagli operatori privati di settore strategicamente per un paese come il nostro di circa 12.000 abitanti dovrebbe restare in gestione, a nostro avviso, all'amministrazione.

Oggi e negli anni a venire sempre di più la popolazione, non solo di Cologno, vede nella farmacia e nei prodotti di sua commercializzazione, non solo quelli sotto ricetta medica, una forma di approvvigionamento di alimenti naturali e di benessere psicofisico; ne consegue quindi una crescita di incremento del giro di affari in termini generali.

Nell'ultimo anno non si vede alcuna concreta volontà da parte dell'amministrazione di investire in un settore fondamentale per il cittadino, sia in termini di risorse umane che di innovazione e di marketing, prodotto e servizio; per quello che si vede guardando chiaramente le due concorrenti private presenti sul territorio.

Quindi Cologno Concreta cosa chiede?

Quando si presenterà al Consiglio il report della società di consulenza su indicata?

Quali idee e azioni l'amministrazione pensa di mettere in pista per colmare, se esiste, un deficit di bilancio figlio di una gestione poco orientata, a nostro avviso, dell'incremento del giro di affari per le premesse poco fa esposte?

Perché di fronte a una concorrenza privata lecita e corretta di settore, piuttosto che reagire con determinazione mettendo sul mercato un'offerta di servizi e prodotti efficienti e innovativi, si stia forse pensando alla ritirata? L'offerta dovrebbe essere proporzionale alla domanda, cosa che a nostro avviso oggi nella comunale non c'è o non è adeguata alla concorrenza privata.

Grazie.

Sindaco DRAGO CHIARA

Grazie Consigliere Delcarro.

Dicevamo ora con l'Assessore Pezzoli che questa è abbastanza specifica, quindi magari risponde subito a questa e poi facciamo le altre due insieme con un'unica risposta e poi lasciamo la discussione sul quinto punto.

Può andare? Ok.

Assessore PEZZOLI DANIELE

Avevo mandato risposta scritta perché sforavano il termine dei 30 giorni, quindi le ho anticipato nel termine quello che adesso leggo visto che è una risposta che abbiamo già condiviso.

Premesso che con delibera numero 182 del 13 dicembre 22, la Giunta comunale ha dato atto di indirizzo per l'assunzione delle attività propedeutiche necessarie alla valorizzazione della farmacia comunale; e con tale atto si deliberava, tra le altre, di assumere quale atto di indirizzo operativo nei confronti della responsabile dell'area economico finanziaria l'affidamento dell'incarico ad un operatore esterno, dotato delle competenze specialistiche necessarie alla definizione del percorso operativo finalizzato all'assistenza all'amministrazione comunale, per la valutazione delle possibili forme di gestione della farmacia personale.

Di procedere secondo le seguenti fasi procedurali: quindi analisi preliminare dello stato di fatto della situazione gestionale e della redditività del servizio farmacia in gestione diretta con elaborazione dei conti economici; l'analisi delle diverse possibili modalità di gestione del servizio individuando i punti di forza e di debolezza, anche in funzione della possibilità di attribuire gli obblighi di servizio pubblico con elaborazione di stima peritale del potenziale valore da porre a base di gara in caso di esternalizzazione; e in caso di esternalizzazione, l'assistenza tecnico giuridica in ogni fase del percorso e della lavorazione della documentazione di gara.

Con proprio intervento, durante il Consiglio comunale del 20 di aprile 2023, il sottoscritto ha affermato che la valutazione economica è intesa come perizia per valutare la potenziale appetibilità del mercato e quanto possa valere una potenziale concessione; questa è la valutazione economica di questo atto di indirizzo; non la verifica delle entrate e delle uscite o la redazione di un rendiconto; si intende questo.

Io vi sto leggendo un virgolettato del Consiglio.

Lo sappiamo anche noi oggi qual è l'apporto finanziario della farmacia, ci sono i rendiconti e quindi lo sappiamo; e sappiamo quant'è l'apporto economico che è tutto un altro paio di maniche; è quella l'accezione della valutazione economica.

Non è corretto quindi affermare che l'incarico sia finalizzato ad analizzare e monitorare l'andamento finanziario della farmacia comunale, né a valutarne l'effettivo stato di salute del servizio pubblico all'amministrazione ben conosciuti.

Considerato che è compito dell'amministrazione garantire che il servizio pubblico farmaceutico funzioni in maniera adeguata per assicurare e controllare l'accesso dei cittadini ai prodotti medicinali, ed in tal senso garantire la tutela del fondamentale diritto alla salute, restando solo marginale sotto questo profilo sia il carattere professionale, sia l'indubbia natura commerciale dell'attività del farmacista.

Così si esprime la Corte costituzionale con una delibera del 2006.

Il servizio pubblico farmaceutico rientra quindi, come qualificato dalla stessa Corte costituzionale, tra i servizi a rilevanza economica, in quanto l'attività di vendita dei farmaci al dettaglio al pubblico è a tutti gli effetti un'attività economica commerciale di carattere imprenditoriale; pur restando evidente che il servizio farmaceutico stesso, indipendentemente che la gestione del servizio sia pubblica o privata, debba

considerarsi collocato in un contesto allargato del servizio sanitario nazionale e degli interessi pubblici che il servizio medesimo deve preservare e presidiare.

Da oltre un anno sono in corso incontri con esperti del settore, approfondimenti normativi e quantitativi, valutazioni trasversali, sia sulle migliori modalità di gestione il potenziamento del servizio pubblico che sugli effetti che le diverse modalità di gestione avranno o potranno avere sul bilancio dell'ente, sia in termini di risorse finanziarie che del personale.

Si informa, e qui sono le risposte quindi alle domande dell'interrogazione, che la documentazione predisposta a seguito dell'atto di indirizzo della Giunta, come da delibera citata in premessa, verrà presentato durante il prossimo Consiglio comunale e appunto è in discussione stasera.

Seconda risposta; che diversi sono i fattori che hanno portato negli ultimi anni alla contrazione del volume d'affari generato dalla farmacia comunale; i potenziali correttivi che potrebbero sembrare scontati, e in alcuni casi anche di facile applicazione se la gestione fosse in capo ad un soggetto privato, si scontrano con la natura stessa dell'ente pubblico e con la normativa che ne regola il perimetro d'azione; la gestione pubblica infatti è limitata nella possibilità di scelte di azione, sul personale, sulle modalità di acquisto, sull'erogazione di servizi, soprattutto quando l'attività non è più istituzionale ma è a tutti gli effetti commerciale e imprenditoriale come quella di una farmacia.

La concorrenza privata è lecita, opera su un piano normativo ben diverso rispetto alla gestione pubblica di un servizio a rilevanza economica di carattere prettamente imprenditoriale; la Corte dei conti fatti dice che oggi è pacifico che il farmacista sia imprenditore commerciale, sia perché qualificato per legge come professionista intellettuale, sia perché oggetto prevalente dell'attività del farmacista, i rapporti di compravendita e cioè la vendita al pubblico di prodotti farmaceutici acquistati sul mercato.

Immaginare di poter paragonare quindi due forme di gestione così diverse e insinuare come si fa che la scelta di esternalizzare il servizio non sia frutto di una più che accurata analisi ed attento esame di tutti i fattori ma che sia una semplice ritirata per scansare un problema, è solo evidente sintomo di una mancanza completa di conoscenza delle norme che regolano il funzionamento degli enti locali, in particolare la gestione delle loro attività prettamente economiche.

Valutare, come fatto, forme diverse di gestione del servizio in questione libera da vincoli di natura pubblicistica, cui è sottoposta alla gestione da parte della pubblica amministrazione e che potrebbero avere benefici diretti indiscussi sull'accesso alle prestazioni per tutta la cittadinanza, è dovere dell'amministrazione.

Sindaco DRAGO CHIARA

Grazie Assessore Pezzoli.

Chiedo al Consigliere Delcarro se sia soddisfatto o meno della risposta.

Consigliere DELCARRO MASSIMILIANO

Grazie della risposta.

Sono soddisfatto parzialmente anche alla luce di alcune informazioni date recentemente ai gazebo durante lo scorso fine settimana, dove si erano forse anticipate già alcune delle posizioni.

Resta soltanto inteso che dal nostro punto di vista, con tutto il rispetto per le società di consulenza, non serviva forse ingaggiare una società per capire quello che è già chiaro ed evidente soltanto nel passare a vedere due farmacie piene una vuota e deserta; un'offerta che chiaramente non è proporzionale alla domanda, basta entrare e vedere; una grande voglia di vendere che non c'è, cosa che c'è nelle altre.

Se il servizio pubblico è gestito in questo modo, e se il manico, probabilmente per natura di legge o forse non solo, non è in grado di a mio avviso rendere più redditizio un bene pubblico, allora affidiamoci sempre all'esterno, privatizziamo tutto, che ha dei vantaggi ma può avere anche a medio termine degli svantaggi per quello che è il bene pubblico; perché di questo avviso, gli stessi parchi pubblici potrebbero essere privatizzati visto che l'erba non viene tagliata perché ci sono problemi economici, perché facciamo, perché la legge, perché... risultato finale: è più facile non affrontare magari un problema al di là della legge piuttosto che attenersi alle leggi.

Sono parzialmente soddisfatto e ripeto, e concludo, spero soltanto che non sia un'altra volta un'ennesima dimostrazione che il privato vince sempre sul pubblico, con tutto il rispetto per il privato.

Grazie.

Sindaco DRAGO CHIARA

Grazie Consigliere Delcarro.

Registriamo il tutto.

Facciamo anche le altre due interrogazioni e poi ci sarà sicuramente modo, anche nel dettaglio dell'illustrazione della deliberazione, di tornare su questo argomento pubblico/privato.

OGGETTO N. 3 – INTERROGAZIONE PRESENTATA AI SENSI DELL'ART. 24 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE DAI CONSIGLIERI SIGG.RI MARCO PICENNI, ROBERT CARRARA, PAMELA CARDANI E FRANCESCO GIOVANNI DALEFFE APPARTENENTI ALLA LISTA "PICENNI SINDACO – LEGA – FRATELLI D'ITALIA – FORZA ITALIA", AD OGGETTO: "FARMACIA COMUNALE - SERVIZI DI RILEVANZA SOCIALE – METODICHE DI CONTROLLO"

OGGETTO N. 4 – INTERROGAZIONE PRESENTATA AI SENSI DELL'ART. 24 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE DAI CONSIGLIERI SIGG.RI MARCO PICENNI, ROBERT CARRARA, PAMELA CARDANI E FRANCESCO GIOVANNI DALEFFE APPARTENENTI ALLA LISTA

**“PICENNI SINDACO – LEGA – FRATELLI D’ITALIA – FORZA ITALIA”, AD
OGGETTO: “FARMACIA COMUNALE - DECISIONE AMMINISTRAZIONE”**

Sindaco DRAGO CHIARA

Chiedo quindi adesso ai Consiglieri del gruppo Picenni Sindaco di presentare le due interrogazioni, e poi daremo le due risposte.

Consigliere CARRARA ROBERT

Questa è una l'interrogazione presentata il 24 ottobre prima della convocazione di questo Consiglio comunale.

Premesso che la preannunciata partnership pubblico/privata per la gestione dell'attuale farmacia comunale comporterà un inevitabile mutamento delle scelte organizzative che dovranno tener conto anche delle esigenze e delle necessità dell'operatore privato.

Nei prossimi mesi è prevista nel nostro Comune l'attivazione di una casa di comunità, SPOKE, che vedrà anche il coinvolgimento di medici di medicina generale e altri soggetti territoriali del comparto di sanità.

Di recente sono venuti a mancare importanti servizi sanitari di supporto condotti da volontari.

Si chiede: quali servizi di rilevanza sociale questa amministrazione è intenzionata a far mantenere all'operatore privato?

E secondo: quale regime e quali metodiche di controllo?

L'altra interrogazione: premesso che in data 11 ottobre, in risposta ad una richiesta documentale del nostro gruppo, la responsabile dell'area economico finanziaria rispondeva che: in relazione a quanto da lei richiesto, si rappresenta che l'attività di supporto tecnico giuridico in trattazione è tuttora in progress, e che pertanto allo stato attuale non è ancora stata elaborata la documentazione conclusiva conseguente all'analisi condotta.

Nonostante ciò, dagli articoli di giornale usciti nella settimana tra il 9 e il 15 ottobre si evince che questa amministrazione ha già assunto una decisione riguardo al futuro della farmacia comunale.

Si chiede di esporre nel dettaglio al Consiglio quali sono gli effettivi intendimenti di questa amministrazione sul futuro della farmacia comunale.

Di esporre al Consiglio comunale i motivi che hanno spinto questa amministrazione ad assumere la scelta di cui al punto che precede.

Sindaco DRAGO CHIARA

Grazie Consigliere Carrara.

Lascio quindi la parola all'Assessore Pezzoli.

Assessore PEZZOLI DANIELE

Allora, rispondo a queste due interrogazioni; lo uso come anche cappello politico introduttivo poi al punto successivo, come detto prima; quindi dopo la lettura possiamo

registrare la soddisfazione o meno e poi passerei la parola a loro e così poi apriamo la discussione completa anche sulla parte tecnica.

Questa è la prima risposta alla all'interrogazione avente ad oggetto: farmacia comunale, decisione dell'amministrazione.

Allora: dopo un percorso di valutazione iniziato oltre un anno fa, nato prevalentemente dalla necessità di individuare la più efficiente ed efficace modalità di gestione della farmacia comunale in ragione delle prospettive di valorizzazione del servizio che questa amministrazione intende perseguire, il modello di gestione ottimale che si è individuato per la gestione del servizio di farmacia comunale è quello della concessione di servizio, così come definita dalla disciplina degli articoli 177 e seguenti del decreto legislativo 36 del 2023.

Tale modalità di gestione del servizio permetterà di garantire l'efficienza e l'efficacia della gestione reperendo sul mercato un soggetto privato di specifico ed adeguato know-how, farmacisti singoli o associati, iscritti all'albo professionale relativo, o società aventi oggetto sociale compatibile con lo svolgimento della gestione della farmacia per il concreto sviluppo dell'attività.

Migliorare il servizio grazie ad una dimensione aziendale che consenta di gestire un piano di sviluppo a lungo termine.

Individuare un soggetto privato che realizzi le funzioni inerenti la gestione della farmacia canale riscuotendo i proventi e assumendo i rischi di gestione del servizio, fermo restando il potere di controllo e verifica in capo al Comune, il quale mantiene la titolarità della farmacia affidando la mera gestione dell'attività al soggetto privato che riconoscerà al Comune un corrispettivo economico.

Incrementare la produttività del servizio favorendo gli investimenti migliorativi e l'innalzamento della qualità tesa ad una migliore soddisfazione dell'utenza.

Massimizzare il ritorno economico per il Comune pur mantenendo un livello qualitativo elevato del servizio e adeguati obblighi di pubblico servizio in capo al gestore.

Il modulo gestionale della concessione permetterà inoltre di realizzare il mantenimento della titolarità della farmacia comunale in capo al Comune, in quanto al soggetto privato compete il mero esercizio dell'attività.

La determinazione di un rapporto trilaterale tra l'amministrazione aggiudicatrice, soggetto gestore ed utenti del servizio, in forza del quale si configura un contratto di servizio che disciplina i rapporti tra ente aggiudicatore e soggetto gestore con il quale è trasferita la gestione tecnica, economica e finanziaria del servizio con conseguente traslazione in capo al concessionario del rischio di impresa.

E un insieme di rapporti giuridici tra il gestore dell'attività e i clienti, i fruitori del servizio.

La riconduzione in capo al soggetto gestore dell'introito dei proventi e l'assunzione del rischio gestionale in ordine al servizio affidato.

La possibilità di ottenere una rilevante valorizzazione del servizio affidato in gestione grazie alla sostanziale autonomia operativa del gestore che potrà effettuare investimenti relativi alle strutture o ai beni inerenti la concessione del servizio.

L'introito, come detto prima, da parte del Comune di un corrispettivo economico a fronte della concessione, nonché il mantenimento del potere di controllo e di verifica da parte del Comune stesso sulla gestione dell'attività secondo le clausole previste dal contratto di servizio.

La concessione avverrà tramite procedura di assegnazione con gara a evidenza pubblica secondo il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa, con offerta economica al rialzo sui valori posti a base di gara.

Il canone annuale è stabilito in misura variabile ed è collegato al raggiungimento dei ricavi dell'attività, con quantificazione espressa in termini di valore percentuale sui ricavi della gestione con predeterminazione di un importo minimo garantito a favore dell'ente concedente.

La durata della concessione sarà ventennale.

In particolare, il canone variabile parametrato in misura percentuale sulle vendite con fissazione di un minimo garantito garantisce al Comune entrate stabili e crescenti in caso di proficua gestione, cui comunque il gestore risulta intrinsecamente incentivato migliorando di conseguenza il servizio offerto.

La durata ventennale della concessione permetterà infine al concessionario di disporre di un adeguato lasso temporale per ammortizzare gli investimenti di miglioramento e di potenziamento del servizio, nonché di acquisire un adeguato ritorno sul capitale investito ed una congrua remunerazione per l'avviamento generato dalla gestione.

Per quanto riguarda l'interrogazione sui servizi di rilevanza sociale e le metodiche di controllo: allora, i servizi di rilevanza sociale che questa amministrazione è intenzionata a richiedere all'operatore privato sono quelli individuati dagli articoli 2 e 3 dell'allegato 4 della proposta di delibera avente ad oggetto “definizione dei criteri generali in ordine alla modalità di gestione esternalizzata in concessione della farmacia comunale” in discussione all'odierno Consiglio comunale titolato “standard minimi di qualità delle prestazioni per la predisposizione da parte del concessionario della carta di qualità dei servizi della farmacia comunale”.

L'articolo 2, che sono gli standard di qualità, in particolare richiede al concessionario di garantire che la gestione della ricetta consegnata dall'utente alla consegna del farmaco sia sempre effettuata da un farmacista; di garantire che i farmaci mancanti vengano reperiti se richiesti nel più breve tempo possibile e comunque entro 24 ore feriali, purché reperibili nel normale ciclo distributivo; di verificare i motivi dell'eventuale assenza di farmaci dal ciclo distributivo dandone comunicazione all'azienda sanitaria locale; di garantire che vengano indicati al cittadino, per quanto riguarda i farmaci da consiglio e senza obbligo di ricetta medica, i medicinali più efficaci e più economici; di garantire che il comportamento proprio e dei propri dipendenti sia improntato a trattare gli utenti con rispetto, cortesia, disponibilità al dialogo e all'ascolto.

L'articolo 3, servizi minimi garantiti, chiede al concessionario di garantire i seguenti servizi minimi: la misurazione gratuita della pressione tramite apparecchi elettronici rispondenti alla norma; il controllo gratuito del peso tramite apparecchi elettronici rispondenti alla norma; il calcolo del BMI; la misurazione della circonferenza

addominale per la valutazione e lo stato di sovrappeso/obesità e del rischio cardiovascolare; una giornata all'anno, anche in collaborazione con le associazioni del territorio, dedicate a test di autoanalisi gratuiti a favore di persone con disabilità, persone over 65 e persone con fragilità, in quest'ultimo caso indicate dai servizi sociali, ad esempio colesterolo, trigliceridi, glicemia, emoglobina eccetera; consegna a domicilio a titolo gratuito dei farmaci a favore dei disabili e degli anziani over 70 individuati dai servizi sociali del Comune; noleggio gratuito di dispositivi per lattanti e neonati, ad esempio bilancino tiralatte a favore di famiglie con situazioni di fragilità anche temporanea individuate dai servizi sociali del Comune per un numero massimo di 10 utenti; la realizzazione di due campagne informative all'anno, uno ogni sei mesi, attraverso eventi in farmacia o la stampa di materiali informativi da mettere a disposizione dell'utenza; l'adesione a iniziative di natura sociale e solidaristica anche in collaborazione con i servizi sociali e le associazioni locali, quali a titolo esemplificativo quelle promosse dal banco farmaceutico; la messa a disposizione dei clienti di un sistema di distribuzione self service per prodotti per i quali è ammessa per legge tale forma di consegna; la messa a disposizione dei clienti del servizio di prenotazione CUP e dei servizi gratuiti di cambio medico e di richiesta di esenzione; supporto alla popolazione attraverso attività di telemedicina, ECG, e holter, e l'erogazione dei servizi inerenti; la garanzia di adesione alle campagne vaccinali promosse dalle autorità sanitarie competenti; e l'apertura al pubblico settimanale per almeno 44 ore distribuite nei giorni dal lunedì al sabato.

Essendo il criterio di aggiudicazione quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa, il concessionario avrà comunque tutto l'interesse ad ampliare i servizi minimi individuati dall'articolo 3.

Faccio una piccola parentesi che non è scritta nella risposta, ma giusto per spiegare questo passaggio: quelli che sono inseriti nell'articolo 3 del documento che poi andremo ad approvare sono gli standard minimi che noi richiediamo; poi in fase di offerta, visto che non è un'offerta al massimo rialzo ma sarà un'offerta economicamente vantaggiosa, il concessionario, come ho detto, avrà tutto l'interesse a proporre dei correttivi migliorativi rispetto al minimo che noi chiediamo; quindi potrebbe proporre di restare aperto 50 ore a settimana, comunque almeno da lunedì al sabato, di fare orario continuato tutti i giorni, invece di fare una giornata informativa di farne tre, invece di fare i servizi gratuiti solo per alcune fasce di farle per tutta la cittadinanza; e questo ovviamente gli permetterà di guadagnare anche punti per la parte che destineremo alla valutazione di questo tipo di apporto alla valutazione finale della gara.

Questa poi è la base che servirà per la redazione della carta dei servizi che si farà in contraddittorio col concessionario che vincerà l'appalto, e partendo da questa base più ciò che offrirà in più si formulerà questa carta dei servizi.

Metodiche di controllo sono invece individuate nell'articolo 5 intitolato: procedure di attuazione del sistema di qualità del medesimo allegato 4, la proposta di delibera sopra individuata che prevede: che il concessionario individuerà con cadenza annuale adeguati... ecco è declinato secondo “il concessionario individuerà”, “il concessionario si impegna”, ma queste è sottinteso che sono le richieste che l'ente fa al

concessionario di avere determinati report per la valutazione della qualità del servizio offerto.

Quindi il concessionario individuerà con cadenza annuale adeguati indicatori di attività e di misurazione dei servizi offerti sotto forma di parametri qualitativi e temporali, a fronte degli stessi saranno perfezionati gli standard generali del servizio.

Il concessionario si impegna ad elaborare adeguate procedure per la verifica periodica e l'aggiornamento degli standard forniti, anche con la collaborazione delle associazioni di volontariato e di tutela dei cittadini.

Il concessionario si impegna a garantire un protocollo di gestione delle eventuali segnalazioni in ordine al servizio reso provenienti dalla cittadinanza, attraverso la predisposizione di un registro in condivisione con il Comune.

La verifica della qualità dei servizi dovrà comunque essere effettuata anche attraverso la valutazione diretta di soddisfazione da parte dell'utenza mediante opportune indagini di soddisfazione del cliente, anche al fine di raccogliere l'emergere di diverse esigenze che consentano di adeguare, sviluppare o diversificare i servizi offerti.

A tale scopo il concessionario predispone un modello di questionario per la verifica del livello di soddisfazione dell'utenza in cui comprendere una parte dedicata ai reclami e ai suggerimenti.

Il concessionario dovrà, con cadenza periodica almeno semestrale, relazionare all'ente concedenti in ordine all'adempimento degli obblighi di servizio assunti, come individuati dagli articoli 3 e 4, fornendo dettagliati report corredati da ogni necessario indicatore ed output del servizio reso.

Il concessionario dovrà altresì presentare all'ente concedente, con periodicità semestrale nel primo anno di servizio ed annuale per gli anni successivi, i risultati emergenti dei questionari di soddisfazione del cliente.

È fatta salva la facoltà dell'ente concedente di richiedere ulteriori report del servizio reso in relazione agli obblighi di servizio assunti dal concessionario secondo la periodicità altrettanto ulteriormente ritenuta opportuna al fine del più efficace esercizio del potere e dovere di verifica e controllo in capo all'ente medesimo.

Sindaco DRAGO CHIARA

Grazie Assessore.

Chiedo ai Consiglieri che hanno presentato le interrogazioni se sono soddisfatti o meno.

Consigliere CARRARA ROBERT

Dobbiamo definirlo adesso questo?

Tecnicamente parzialmente soddisfatto, però tecnicamente.

OGGETTO N. 5 – DEFINIZIONE DEI CRITERI GENERALI IN ORDINE ALLA MODALITA' DI GESTIONE ESTERNALIZZATA IN CONCESSIONE DELLA FARMACIA COMUNALE (Artt. 34 e 14, 15 del D.LGS. 201/2022 – Artt. 177 e segg. Del D.LGS. 36/2023) - APPROVAZIONE

Sindaco DRAGO CHIARA

Allora direi che possiamo passare direttamente, avendo registrato la parziale soddisfazione nelle risposte alle due interrogazioni dal punto di vista tecnico, all'oggetto del Consiglio comunale di questa sera che è appunto legato al punto numero 5 all'ordine del giorno, lo vedete qualificato proprio come “definizione dei criteri generali in ordine alle modalità di gestione esternalizzata in concessione della farmacia comunale, approvazione”; rispondendo alle interrogazioni l'Assessore Pezzoli ha un po' presentato quella che è la scelta dell'amministrazione, dato che era anche una domanda dell'interrogazione presentata dal gruppo Picenni Sindaco.

Lascerei a questo punto la parola al Dottor Vivenzi e alla Dottoressa Lalumera, come meglio intendono organizzarsi, in modo tale che ci illustrino un po' la relazione tecnica e poi apriamo la discussione e argomentiamo un po' il tutto.

Grazie.

Dottor VIVENZI MAURO

Grazie e buonasera a tutti.

Cominciamo dal fondo; la proposta che viene presentata al Consiglio comunale è quella di dare in concessione per i prossimi vent'anni la farmacia comunale.

Se volessimo traslare nel mondo privatistico l'istituto della concessione del servizio, diremmo che è un affitto d'azienda; solo che nel mondo farmaceutico l'affitto d'azienda non è un istituto perseguibile e quindi si utilizza la concessione.

Che cosa significa la concessione? Significa che la titolarità del servizio, la licenza rilasciata dall'ATS resta nella cassaforte del Sindaco in Comune; quindi non vi è un trasferimento della titolarità, dell'autorizzazione all'esercizio della farmacia, vi è l'affidamento in gestione a un soggetto privato, scelto mediante procedura ad evidenza pubblica, della gestione per un certo numero di anni.

La legge pretende che con questo atto vengano trasferiti tutti i rischi della gestione in capo al concessionario, altrimenti non sarebbe una concessione ma sarebbe un appalto; quindi durata predeterminata, titolarità del servizio che resta in capo al Comune, affidamento della gestione a terzi, traslazione completa dei rischi, operativo, di domanda, di gestione, al concessionario, quindi al soggetto privato individuato mediante procedura ad evidenza pubblica.

Già prima l'Assessore evidenziava che questa individuazione avrà come paletti di riferimento un'offerta economica e un'offerta diciamo qualitativa.

All'offerta economica e all'offerta qualitativa saranno attribuiti dai punteggi come normalmente accade nelle procedure ad evidenza pubblica delle pubbliche amministrazioni, e quindi la somma del punteggio per l'offerta economica, quindi

tradotto, il canone di concessione e dell'offerta per il miglioramento qualitativo del servizio, determinerà una graduatoria con l'aggiudicatario finale del servizio.

Il Consiglio comunale, in qualità di organo di vertice, è chiamato a definire la modalità di gestione del servizio.

Siccome è una scelta pluriennale, uno; due, che coinvolge un servizio pubblico definito come servizio pubblico di rilevanza economica; l'organo di vertice è il Consiglio comunale, dal punto di vista strategico deve dare le proprie indicazioni; per farlo approva una relazione ai sensi dell'articolo 14 del testo unico delle società partecipate, noto come legge Madia decreto legislativo 175 del 2016, che ha a che fare con che cosa? Con la situazione attuale, con la descrizione del servizio dal punto di vista tecnico ed economico, con le prospettive, diverse prospettive di gestione la legge ammette per questo servizio, e le motivazioni per le quali si sceglie questo servizio, sia dal punto di vista della soddisfazione dell'utente, quindi le migliori forme di gestione, ma anche, ricordiamolo, dal punto di vista della finanza pubblica, la definisce l'articolo 14, cioè degli equilibri economici e di bilancio dell'ente.

Partiamo dalla situazione attuale.

La situazione attuale vede gestione in economia da parte del Comune con personale proprio.

È una forma ammessa? Sì; se noi andiamo a leggere le norme di riferimento, ammettono la gestione in economia tranne che per i cosiddetti servizi pubblici a rete, ma la farmacia non è un servizio pubblico a rete.

Quali sono i dati economici della farmacia degli ultimi anni?

Innanzitutto sono dati, passatemi il termine, annegati all'interno ovviamente del rendiconto complessivo del Comune di Cologno al Serio; nel senso che non vi è un'entità giuridicamente distinta che ha un proprio bilancio, però grazie al lavoro dei servizi finanziari è possibile estrapolare dei dati, con una qualche difficoltà; per esempio, banalmente, nella contabilità pubblica costi e ricavi sono contabilizzati al lordo dell'iva che, come tutti noi sappiamo, non è un costo sugli acquisti e un ricavo sulle vendite, quindi viene opportunamente scorporata; però con una qualche elaborazione e un po' di sale e pepe si riesce a estrapolare un conto economico del servizio.

Che cosa ci dice oggi come oggi il conto economico del servizio?

La farmacia ha un giro d'affari netto iva, perché questo è il dato che ci interessa, di circa 750.000 € all'anno, e ha un bilancio sostanzialmente in pareggio; ok? meno 5, più 10, ma diciamo un sostanziale pareggio.

Quindi garantisce il servizio secondo le indicazioni date dall'ATS e per l'orario di apertura definito e concordato con l'ATS, sostanzialmente non perde, mettiamola così. A questo punto siamo andati ad analizzare quali potevano essere le alternative alla gestione in economia, tenendo in dovuto conto gli obiettivi che ci dicevamo prima: l'impatto sulla finanza pubblica, la tipologia tecnica del servizio, l'impatto sul cliente, sul cittadino, di una forma di gestione piuttosto che un'altra.

Le forme di gestione possibili per una farmacia sono stabilite in una vecchia legge, che è la legge del 1968 poi aggiornata nel 1991 e parzialmente modificata dall'ultimo decreto legislativo che è il 201/2022 di riforma dei servizi pubblici locali.

In questi anni la gestione delle farmacie è cambiata tanto; basti pensare a due elementi: l'apertura della terza farmacia a Cologno è avvenuta con i meccanismi del cosiddetto concorsone, ed è stata l'effetto di una disposizione normativa che ha abbassato il rapporto tra abitanti e farmacie 5.000 a 3.300; quindi l'apertura alla terza farmacia è figlia di questa cosa qua.

Ancora più dirompente è una normativa che di recente, nel nome della libertà di azione economica della concorrenza, ha di fatto smontato un monopolio che prima esisteva; prima di questa norma una farmacia poteva essere gestita solo e soltanto da un farmacista o da società costituite tra farmacisti; oggi come oggi questo vincolo non esiste più, quindi chiunque può costituire una società, gestire una farmacia, a patto che ovviamente nomini come direttore tecnico un farmacista che sia abilitato alla direzione della farmacia stessa.

Premesso ciò, quali sono le forme di gestione che abbiamo provato a indagare? L'azienda speciale, la società partecipata, il consorzio o l'affidamento a terzi.

Azienda speciale e società partecipata; allora, voi sapete che oggi le società partecipate sono viste con abbastanza, tra virgolette, sospetto dal legislatore; ogni anno il Comune deve fare una revisione delle proprie partecipazioni, deve dichiarare che le partecipazioni sono strategiche per il perseguimento dei suoi obiettivi istituzionali, insomma ci sono una serie di paletti per la costituzione; tra l'altro oggi come oggi la farmacia avrebbe un volume d'affari inferiore al minimo previsto dalla legge sulle società partecipate; nel senso che normalmente il limite di ricavi è pari a un milione, limite che oggi la farmacia non raggiunge; quindi già questo poteva essere un problema.

E secondo, questa decisione avrebbe fatto emergere dei costi di struttura, un Consiglio di amministrazione, una contabilità separata e quant'altro che non si pensa che fossero economicamente giustificabili nel caso di fattispecie.

Stessa cosa per l'azienda speciale, perché di fatto a regole abbastanza simili a quelle di una società partecipata, se non che ha natura giuridica pubblica e non può imbarcare soci privati.

Stessa cosa per una società mista; nella società mista tenete anche conto che l'interesse del privato è abbastanza basso perché non si trasferisce la titolarità della farmacia, quindi chi entra e si sposa con la pubblica amministrazione lo fa a fronte di un asset che non è il suo, che prima o poi gli viene tolto perché il Comune si riprende ciò che è suo, cioè la titolarità della farmacia.

Quindi si è ritenuto che queste fossero soluzioni o poco percorribili o poco efficienti o che non potessero garantire un miglioramento del ritorno economico che dal servizio l'amministrazione si può legittimamente aspettare.

L'alternativa radicale era vendere la farmacia, ma allora non stiamo più parlando di forme di gestione o di affidamento temporaneo, avremmo parlato della alienazione

definitiva di un asset della farmacia, ciò che l'amministrazione non ha voluto assolutamente prendere in considerazione, non era questo l'obiettivo.

Si è giunti quindi a definire come possibile modalità di gestione alla farmacia per i prossimi vent'anni la concessione.

Per fare questo si è ricostruito, e lo trovate ovviamente nella documentazione, un conto economico della farmacia ipotizzando che comunque l'intervento del privato possa migliorare e aumentare il fatturato, per alcune considerazioni abbastanza semplici; pensate soltanto a una cosa: un dipendente comunale ha un orario di lavoro di 36 ore in una settimana, una farmacia mediamente tiene aperto dalle 40 alle 44 ore, ATS pretende che vi sia sempre un direttore presente; quindi già questo crea una qualche difficoltà: un affiancamento, la necessità di assumere altro personale, un'organizzazione dei turni più complicata, poca possibilità di flessibilità negli orari.

Quindi nel passaggio al privato abbiamo ipotizzato un incremento del fatturato, abbiamo mantenuto un primo margine, quindi come differenza tra il ricavo e il costo del venduto, ricordo che il costo del venduto è dato da magazzino iniziale più acquisti meno magazzino finale, diciamo nelle medie sia di settore che della farmacia che abbiamo analizzato; abbiamo ipotizzato come forza lavoro tre persone, che è sostanzialmente il carico di dipendenti che tutt'oggi la farmacia ha; perché è vero che i dipendenti sono due, però vi è un apporto di liberi professionisti per un costo annuo che è simile a un full time equivalent, e quindi sostanzialmente ci girano tre persone alla fine; quindi abbiamo ipotizzato il mantenimento di questa struttura; abbiamo analizzato i vari servizi, energia elettrica, manutenzioni, assistenza software e quant'altro; abbiamo ipotizzato degli ammortamenti abbastanza ridotti, perché la farmacia, io ci sono stato, non è messa malissimo dal punto di vista infrastrutturale, quindi vedo la necessità di grossi investimenti laddove ovviamente si intenda mantenere l'attuale layout, quindi comunque sono stati stimati degli ammortamenti; e poi è stato ipotizzato un canone di affidamento del servizio a favore del Comune pari a base d'asta al 9% dei ricavi stimati.

In questo 9%, che cuba circa 77.000 € viste le ipotesi di fatturato che sono state fatte, è compreso anche l'utilizzo dei locali.

Si è preferito non disgiungere le due cose ma fare un unico, passatemi il termine poco tecnico, pacchetto, per evitare che il concessionario possa spostare la sede della farmacia, che tra l'altro svuoterebbe i locali che oggi sono di proprietà del Comune.

Facendo invece un unico contratto di durata complessiva che ha riferimento sia alla gestione che ai locali, si vuole mantenere nell'attuale sede, nell'attuale location, nell'attuale ubicazione la gestione della farmacia stessa.

Ricordo poi, per inciso, che comunque il concessionario non potrebbe uscire dalla zona uno; perché voi sapete che il Comune di Cologno è diviso in tre zone in base a delle vie, a ogni zona si afferisce una farmacia; quindi la farmacia si può posizionare solo all'interno di quella zona; le zone sono fatte classicamente come sono fatte quasi tutte, a spicchio d'arancia perché in questo modo tutte hanno delle vie verso il centro e poi si diramano un po' verso l'esterno; però diciamo che all'interno di quella zona, e solo all'interno di quella zona, la farmacia si può posizionare.

Quindi abbiamo ricostruito, torno a ripetere, un'ipotesi di conto economico della concessione, dimostrando che al raggiungimento di quell'obiettivo di ricavi la gestione sta in piedi.

Tenete anche conto di un altro aspetto, un po' tecnico ma cerco di spiegarlo, se poi non sono chiaro ovviamente mi chiedete chiarimenti; che è questo.

All'interno del costo del personale è stato ipotizzato anche, ovviamente, il costo di un direttore; cioè, è stato previsto un direttore, un farmacista, un magazziniere.

Questo costo del direttore potrebbe non emergere nel caso in cui il direttore sia anche il titolare; cioè, se io Mauro Vivenzi vado a pigliarmi la farmacia da solo, non in società, in questo caso c'è coincidenza tra la titolarità e la direzione; quello non è più un costo del personale, sarà una parte dell'utile, quello che i professori di economia chiamano lo stipendio direzionale dell'imprenditore; ma è abbastanza irrilevante, che sia uno stipendio dato a terzi o che sia lo stipendio che si tiene il titolare per il lavoro che fa, perché vi ricordo che un direttore deve essere fisicamente presente in farmacia, tant'è vero che un farmacista non può essere direttore di più di una farmacia proprio perché ATS pretende una presenza fisica per la direzione e il coordinamento delle attività.

Quindi abbiamo ricostruito il conto economico; abbiamo prodotto il piano economico finanziario della gestione spalmato sui vent'anni, all'interno del quale abbiamo riprodotto i conti economici a moneta costante, perché abbiamo ipotizzato che la dinamica inflattiva avrebbe impattato in modo analogo su costi e ricavi; quindi l'abbiamo fatto a moneta costante e da lì abbiamo ricavato un'ipotesi di stato patrimoniale, di flussi di cassa, di VAN e di TIR, cioè di valore attuale netto e di tasso interno di rendimento dell'investimento, per dimostrare che il concessionario a queste condizioni non va in perdita; se poi di sua sponte migliorerà l'offerta, vabbè lo farà a suo rischio e pericolo, lo fa scientemente ipotizzando magari di non fare 900.000 € di fatturato ma di farne un milione e mezzo; valutazioni del concessionario di liberissime; ma a base d'asta minima abbiamo dimostrato che concessionario non perde dalla gestione di questa attività; il concessionario non perde e il Comune porta a casa una somma un po' più significativa di quella che porta a casa oggi.

Somma tra l'altro, vi ricordo, che viene allocata al titolo terzo delle entrate, è un'entrata extra tributaria, è un'entrata continuativa e consolidata e che quindi può essere utilizzata sia per spesa corrente che per spesa per investimenti attraverso l'avanzo economico.

Mi fermerei qui per il momento; ovviamente però resto a disposizione per approfondimenti o chiarimenti.

Sindaco DRAGO CHIARA

Grazie Dottor Vivenzi.

Non so se voleva aggiungere qualcosa?

Io aprirei la discussione, così se ci sono domande o interventi sul tema possiamo raccogliere e commentare.

Prego Consigliere Picenni.

Consigliere PICENNI MARCO

Allora, ringrazio anch'io il Dottor Vivenzi che ho il piacere di vedere e di conoscere questa sera, anche perché prima di stasera non abbiamo avuto modo di vedere, se non all'interno trasfuso nei documenti che ci sono stati messi a disposizione, il suo lavoro che questa sera ci ha spiegato in parte.

Però io vorrei dapprima dei chiarimenti di natura contabile, benché io non sia uno specialista della materia, però mi vedo prodotto innanzitutto un conto economico che per una decisione così importante mi sembra estremamente succinto; ovviamente tutto quello che dico non è rivolto ai tecnici ma ai politici di questa sede, visto che questo qui è un consesso di natura politica e siamo chiamati a prendere delle decisioni di natura politica, anche se prima in risposta alla nostra interrogazione io questo aspetto non l'ho sentito trattato, ed era chiesto a chiare lettere quali erano i motivi che hanno spinto questa amministrazione ad assumere la scelta.

Tra le righe mi è sembrato di capire che è una scelta di apparente opportunità economica, perché poi vanno analizzati i numeri nel dettaglio; e mi auguro che a seguito della discussione di questa sera anche noi possiamo arrivare a capire se effettivamente questi numeri sono vantaggiosi o meno per il Comune di Cologno al Serio.

Detto questo, però, riprendo il filo del discorso dicendo che una decisione che impegna il Comune di Cologno al Serio per vent'anni presa su un unico foglio con quattro righe dove vengono messi dei numeri, quattro numeri in croce, francamente mi sembra un po' eccessivamente poco per noi quantomeno Consiglieri di minoranza, poi magari voi avete avuto modo fortunatamente di entrare più nel dettaglio.

Poi nella relazione al piano finanziario vedo delle tabelle che però così come messe ci dicono poco; soprattutto, torno a ripetere, a chi come me non è del settore; figuriamoci a chi questa sera da casa deve capire e deve decidere, ovviamente una scelta dal punto di vista di apprezzamento o meno della decisione perché il cittadino non è chiamato a decidere, siamo qui noi questa sera a decidere in rappresentanza loro, però francamente sono numeri poco chiari, nel senso che non sono spiegati esaurientemente neanche nella parte di dettato del lavoro; probabilmente è stato redatto anche un po' frettolosamente e con l'esigenza di rincorrere un'uscita pubblica da parte del nostro gruppo consiliare; io questo non lo so, fatto sta che ci troviamo qui oggi, dopo addirittura un anno; capisco che ovviamente fare uno studio da questo punto di vista richiede tempo, però francamente addirittura un anno, poco meno, dall'incarico originario dato lo studio del Dottore per arrivare a prendere la decisione che poi leggo verrà attuata dal marzo 2024, mi sembra un po' troppo, considerando il fatto che è emersa solo perché noi l'abbiamo stimolata.

Vengo ai numeri.

Allora, quello che mi fa strano è vedere tanti numeri che si ripetono uguali nel tempo, sia in termini di ricavi, sia in termini di costi; e qui mi chiedo, e chiedo a voi, se questa cosa è normale; perché a mio avviso un costo fisso o un ricavo indicato in maniera fissa non tiene conto dell'evolversi del tempo, che in vent'anni sicuramente vede, vedrebbe

e vedrà un cambiamento considerevole, sia dal punto di vista appunto delle spese sia dal punto di vista dei ricavi, anche in considerazione dell'oscillazione dei mercati che, visti i tempi, ovviamente sono molto elastici anche in funzione degli eventi ahimè catastrofici che vediamo in televisione e siamo ormai tristemente abituati anche a leggere sui giornali.

Velocemente; ad esempio non capisco la voce cassa, non capisco la voce crediti commerciali; però secondo me sarebbe più opportuno fare questa trattazione con documenti alla mano, o quantomeno il documento relazione al pef che venga trasmesso; però io faccio le mie osservazioni e poi vedrete voi come risponde.

Sono a pagina SP, non c'è la numerazione, del documento "relazione al piano finanziario".

Nella stampa che io ho ci sono i primi 13, però poco cambia.

Quindi, abbiamo una cassa che cresce nel tempo, crediti esigibili che si riducono, crediti verso erario vedo che sono importi abbastanza irrisori, non so se è un importo forfettario che è stato indicato o c'è una ragione specifica per cui sono state indicate queste poche decine di euro; il magazzino rimane costante; gli investimenti vedo che vanno a scalare, e volevo capire in generale sulla base di che cosa sono stati presi questi importi.

Mentre per quanto riguarda il lato passivo vedo che ci sono dei debiti correnti a scalare; c'è un debito verso erario di 19.572 € solo il primo anno e poi vengono indicati altri importi irrisori che però non riesco a qualificare; TFR va bene, lo capiamo; capitale sociale va benissimo; anche gli utili non capisco sulla base di quale criterio di calcolo siamo arrivati a questi numeri.

Il fatturato vedo che è costante sugli 860.000 per tutti gli anni.

I costi, altri costi, quindi utenze, sostituzione personale, manutenzioni e quant'altro sono fissi nel tempo; gli ammortamenti anche; ecco, per ammortamenti ad esempio non capisco a cosa si riferisce.

Costo del personale; anche qui è costante, immagino qui perché c'è un contratto ovviamente che rimane fisso nel tempo.

L'utile d'imposta...

Quindi volevo un attimino, prima di entrare nel merito della discussione e di fare delle mie considerazioni, capire i numeri di questa relazione al pef.

Sindaco DRAGO CHIARA

Grazie.

Ci sono altri interventi? Altre domande? Così le raccogliamo.

Prego Consigliere Delcarro.

Consigliere DELCARRO MASSIMILIANO

Si può fare già un intervento? Ok.

Allora, innanzitutto ringrazio anch'io il Dottore della sua esposizione; con tutto il rispetto per le professioni che considero tutte fondamentali, però il pizzaiolo ha fatto la pizza margherita che il cliente ha deciso di commissionare.

Ho esperienze anch'io in società dove chiami un consulente quando puoi fare in modo di analizzare ad avere un risultato che voglio avere, che mi dimostra la certezza.

Se ho una macchina che mi porta a Bergamo tutte le mattine in 20 minuti e sono contento, non la cambio; se la macchina inizia ad avere un problema e la voglio questa macchina manteneva a 20 minuti cerco di risolvere il problema; se invece non ho le capacità di risolverlo allora la vendo, oppure, come in quel caso qui, non voglio affrontare il problema, perché il problema esiste; perché se la farmacia comunale generasse profitto come anni fa; ricordo che anni fa c'erano due farmacisti e tre operatori, non c'era la concorrenza ma non c'erano tutti i prodotti che ci sono oggi e la farmacia, a detta di personaggi storici che erano in Comune, forse bisogna anche guardare i bilanci di una volta, la farmacia aveva un bilancio ben chiaro che spesso e volentieri colmava alcune lacune.

Sentirmi dire che è stato difficile trovare la situazione della farmacia, mah, mi risulta un po'...

Ma comunque, il problema c'è ed è stato deciso dall'amministrazione di non affrontarlo in maniera personale ma farsi dire: ok, la mia macchina funziona così così, vabbè dai, diamola in concessione; con tutto il rispetto del suo lavoro, che è chiarissimo, secondo la legge.

Però, dico: ma l'amministrazione che dopo un anno si è accorta che c'era la necessità di fare i tamponi alla farmacia, l'abbiamo presentato qui, è in grado per vent'anni di controllare una gestione secondo tutti questi parametri che sono stati detti? Non lo so. Poi magari tra due anni e mezzo o tre ci sarà un'altra amministrazione, ma ritengo difficile forse avere delle risorse umane all'interno di una struttura comunale in grado di controllare.

Un conto è dare in concessione il chiosco e vendere dei caffè con una libertà di vendita diversa rispetto a un prodotto farmaceutico, perché qui stiamo parlando che la farmacia comunale diventerà il chiosco; poi giriamocela intorno, ma alla fine diamola in concessione.

Io dico: ce la fa, in base a tutte le regole che il consulente giustamente ha detto in base alla legge, controllare.

Economicamente vantaggioso mi spaventa un po'; arrivo dalle società industriali, quindi anche un po' statali, quindi l'economicamente vantaggioso mi preoccupa; perché se io devo esprimere un'offerta, seppur basata su principi sia da un punto di vista di natura qualitativa che economica, poi alla fine il mio prodotto lo devo vendere; non vorrei che per vincere poi alla lunga, dovendo competere con privati sempre più agguerriti, va a discapito di un prodotto, che non è il caffè ma bensì un prodotto di vitale importanza per alcuni farmaci.

Ancora una volta, ripeto, è una questione di responsabilità; è molto più oneroso pagare oggi un consulente, oneroso tra virgolette, ma molto più semplice poi quello che è "non mi responsabilizzo".

Vorrei sapere se nella bergamasca ci sono esempi di questo tipo di concessione, quanti e quanti ancora stanno in piedi o magari hanno chiuso; è una domanda, questo non lo

so; perché magari il modello che state proponendo è vincente e quindi bene per la comunità e per il Comune.

L'altra osservazione che mi permettevo di dire è semplicemente... può essere, ripeto, vero tutto, però se abbiamo due farmacie private che offrono un servizio, un prodotto e sono libere da ogni vincolo, da un punto di vista normativo e sicurezza chiaramente, ma non hanno un Comune che è il concessionario, io mi dico: se sono un privato farmacista, un direttore forte e bravo forse preferirei andare a pagare un affitto, almeno che ripeto in una zona strategica bellissima, piuttosto che vincolarmi ad un Comune.

Ecco, mi preoccupa questo perché non vorrei, e poi chiudo, far perdere di vista che qui stiamo dando in concessione un bene, un prodotto, un servizio particolare e veramente importante.

Grazie.

Sindaco DRAGO CHIARA

Grazie Consigliere Delcarro.

Iniziamo a dare alcune risposte magari? C'era anche il Consigliere Basile che vuole aggiungere altre riflessioni.

Prego.

Consigliere BASILE FRANCESCO

Si tratta appunto più di una riflessione; nel senso che, a prescindere da poi come andrà l'esito di questa votazione, io penso che in questo Consiglio, oggi ma come in molti altri Consigli comunali da quanto ho potuto sapere, l'amministrazione pubblica intesa anche come gestione di un servizio, che è un servizio anche dal mio punto di vista abbastanza particolare, ha perso; questa è un po' la mia personalissima opinione, espressa male da una posizione un po' forse politica come si dovrebbe discutere in questo Consiglio; e a me ha sorpreso che molti dei decreti per i quali poi si è dovuti arrivare a questo risultato che un po' sono presenti, ho avuto modo di leggere ad esempio il punto B.1 nelle caratteristiche del servizio, in cui si spiegavano le nuove riforme, il decreto liberalizzazioni e i decreti successivi, hanno portato a questo risultato; e secondo me tutti noi dovremmo fare una riflessione, nel senso che forse è giusto condividere questa cosa che il nostro Comune, la nostra amministrazione non è in grado di proseguire in un'attività per ragioni che dipendono da questioni politiche.

E a me piacerebbe che, poi non so se lo condivide anche la maggioranza, anche di questo si discutesse un minimo, e non solo di una questione meramente tecnica.

Rispetto alla questione tecnica; qua appunto volevo fare un'introduzione molto semplice, volevo chiedere una precisazione all'introduzione rispetto alla delibera 182 che è stata approvata il 13 dicembre dello scorso anno, rispetto alla quale non mi è ancora chiaro sia stato chiesto l'indirizzo di fare una valutazione rispetto alla possibilità di esternalizzare la farmacia o anche rispetto alle altre modalità che sono state presentate.

Perché rispetto a questo io mi aspettavo personalmente che se arrivassi in questa sede con un accurato dettaglio dei pro e dei contro di tutte le possibili modalità; cosa che,

poi mi corregga Dottore, io non vedo all'interno del documento che ci è stato presentato; nel senso che all'interno del documento che ci è stato presentato c'è una serie di controindicazioni rispetto a quelle che sono le altre modalità, non c'è e non vedo alcun elemento di vantaggio rispetto ad altre forme, all'azienda speciale ad esempio o alle altre quattro; al contrario invece rispetto alla questione della esternalizzazione io non vedo, non ho trovato elementi di problematicità.

Poi forse questo è proprio caso; nel senso che non esistono elementi di problematicità a livello di una gestione esternalizzata e non ci sono elementi di vantaggio rispetto alle altre.

Ritornando al punto se l'atto di indirizzo era: vogliamo andare su quello oppure stiamo valutando in maniera...

Sindaco DRAGO CHIARA

Grazie Consigliere Basile.

Assessore PEZZOLI DANIELE

Rispondo a un paio di questioni politiche e poi lascio la parola al Dottor Vivenzi per le considerazioni del Consigliere Picenni.

Allora, le riflessioni nostre, politiche, più o meno tecniche ma comunque all'inizio limitate anche dal fatto che comunque nessuno di noi è esperto in gestione e in concessione di farmacia, hanno richiesto un periodo così lungo anche di riflessione; tant'è che, l'ho detto proprio anch'io nella risposta all'interrogazione, che è da più di un anno che ci stiamo interrogando su quali potrebbero essere le forme migliori di gestione della farmacia per poterne valorizzare il servizio.

Ma l'incarico al Dottor Vivenzi è stato dato a luglio, non è un anno; l'atto di indirizzo è stato fatto a dicembre, noi ci pensavamo comunque da prima a valutare queste forme ma l'incarico vero e proprio al Dottor Vivenzi è stato dato a luglio, e quindi non dopo un anno; luglio, siamo qua a fine novembre ad approvare la documentazione o a discutere della documentazione che è stata predisposta.

Il conto economico che dice estremamente sintetico; non è il conto economico di concessione, quindi quello che si prevede che il concessionario possa arrivare a produrre nel primo anno di gestione, ma è lo storico 20/21/22 trasformando i rendiconti finanziari che le sono stati mandati oggi e che sono presenti comunque nei documenti che l'ente approva quando approva rendiconto; perché il conto economico, come ha detto anche il Dottor Vivenzi, non è un documento proprio della nostra farmacia comunale gestita in economia, perché è un'attività economica che viene assorbita dal rendiconto dell'ente.

Quindi, giusto per dare un'idea, perché non sono tanto le voci ma è l'idea del risultato economico a cui si arriva se dovessimo fare un conto economico dell'attività che porta la farmacia, quindi dei costi e dei ricavi; che nulla ha a che vedere però col rendiconto finanziario.

Quindi, in realtà, interessa poco, almeno dal mio punto di vista, poi magari per lei diventa un documento fondamentale, però è di poco interesse avere un conto

economico di una pagina che magari si è anche in difficoltà a leggere, quando l'unico dato che interessa nel 20/21/22 è il valore dell'utile economico che apportava l'attività della farmacia; più importante sicuramente, fino a che la farmacia era ed è in gestione nostra, del Comune, sono i rendiconti finanziari, perché è l'apporto finanziario che a noi in questo momento ci interessa, finché la farmacia resta un'attività in gestione; non il lato economico.

Poi la parte numerica la lascio al Dottore.

Adesso rispondo velocemente al Consigliere Delcarro.

Sui personaggi storici che elogiavano la farmacia per i risultati che ha portato nel tempo, per il fatto che si siano anche sistemati i bilanci anni addietro con l'apporto dei ricavi della farmacia, non è proprio vero; tant'è che, ogni tanto fa bene anche fare un po' di ricerca negli archivi, già nel 99 e già nel 2006 si parlava di esternalizzazione della farmacia; nel 99 era stata fatta una perizia che ha valutato l'affitto del ramo d'azienda, perché probabilmente allora si poteva; o non si poteva? Qui c'è una perizia che valutava l'affitto del ramo d'azienda e quantificava i ricavi in 1.800.000.000 nel 99, e l'affitto del ramo d'azienda in 75.000.000 di lire ai tempi.

Poi, dopo aver pagato professionisti e aver fatto tutte le valutazioni, il Sindaco di allora scrive al professionista dicendo: non l'affitto più, la tengo in attesa di venderla.

Nel 2006 si torna alla carica, questa volta valutando la costituzione di una partecipata al 100% del Comune al quale dare in concessione la licenza della farmacia; e qui mi collego anche a una parziale risposta al Consigliere Brasile.

Questo perché? Perché non è che lo scopriamo oggi che l'ente pubblico ha dei limiti quando si deve muovere in un ambiente prettamente economico, ma è una cosa che è sempre stata così; era così nel 99 quando hanno fatto la prima valutazione, era così nel 2006 quando hanno fatto la seconda valutazione, e c'è proprio uno studio completo di una cinquantina di pagine dello studio Delfino che fa tutta una valutazione sulla possibilità di costituire una partecipata, di dargli in concessione la licenza; proprio perché non lo scopriamo oggi che per gestire un'attività economica il pubblico ha dei limiti, ma limiti che non ci mettiamo noi ma che ci mette la normativa.

Vi faccio un esempio banale; uno l'ha già fatto il Dottor Vivenzi quando ho parlato della gestione del personale; una farmacia che deve stare aperta minimo 40 ore, sarebbe meglio anche di più, si scontra col fatto che i dipendenti a tempo pieno del Comune quando fanno il tempo pieno fanno 36 ore, quindi le ore in più sono tutte straordinarie, o non si fanno o si deve assumere un'altra persona che copre i buchi dell'orario che il personale ordinario non riesce a coprire.

Un'altra cosa interessante sono i prezzi, i prezzi di acquisto dei medicinali; un ente pubblico acquista secondo le regole del codice degli appalti; noi ad esempio, l'esempio concreto della nostra farmacia, cosa succede? Abbiamo due fornitori principali che sono in realtà due distributori e quindi non sono le case farmaceutiche ma sono due distributori; il nostro costo del venduto di 500.000 € lo diamo in appalto a due distributori; quindi facciamo un ordine a loro, loro si reperiscono dalle case farmaceutiche il farmaco, ce lo danno con una scontistica rispetto al prezzo di vendita, un margine del 30/31/32%.

Possiamo acquistare direttamente dalle case farmaceutiche ma, visto che siamo obbligati a dare questa concessione a questi distributori, possiamo acquistare nel limite di importi sotto i 5.000 € per singola casa farmaceutica, altrimenti si entrerebbe in un discorso di Sintel, di dare evidenza pubblica, e anche con le singole case farmaceutiche diventerebbe ingestibile.

Questo cosa vuol dire? Che noi, se compriamo un farmaco, abbiamo un margine di potenziale sconto, se vogliamo venderlo in pari, del 30/31; un privato che può tranquillamente acquistare come vuole dalle case farmaceutiche che vuole può avere un margine che arriva anche al 50%.

Parlavo con la direttrice della farmacia, facevamo l'esempio della Tachipirina; se faccio un ordine da Angelini anche elevato la Tachipirina me la regala, e io quindi sul venduto ho tutto margine di guadagno; una gestione pubblica questo banalmente non può farlo. È questo che intendevo anche con la risposta che ho dato nell'interrogazione; siamo proprio su dei livelli diversi anche di concorrenza stessa.

Anche di costi, certo; beh, è sul costo che io ho il margine per fare il prezzo, quindi più alta è la forbice...

(Intervento senza microfono)

Assessore PEZZOLI DANIELE

Quella non è così tanta la differenza perché sono comunque...

No, sugli stipendi no.

Sull'effetto è vero in parte; perché comunque sull'affitto di un immobile nostro noi potremmo, se non avessimo la farmacia, comunque affittarlo ad altri ed entrerebbe in affitto che è pulito dalla gestione farmacia.

Questo ad esempio è stato valutato nel conto economico; non è una valutazione che si può fare in termini finanziari, ma nel conto economico noi abbiamo valutato l'ammortamento dell'immobile.

Avremmo potuto calcolare o valutare un affitto figurativo di mancata entrata, perché se non ci fosse la farmacia un negozio così in centro con una vetrina lo si affitta anche bene.

Però, ecco, questi sono tutti i ragionamenti, al di là di queste sottigliezze... sul personale piuttosto che sulla gestione proprio degli acquisti e del piano normativo in cui l'ente si deve muovere, che non scopriamo oggi ma che hanno iniziato già a valutare tempi addietro.

Oggi, ripeto, è stata una riflessione che ci ha impegnato parecchio, in primis l'abbiamo fatta con le nostre competenze e confrontandoci da subito col personale dipendente; poi, prima di arrivare all'atto di indirizzo, abbiamo fatto delle valutazioni nostre interne di gruppo; dopo l'atto di indirizzo di dicembre ci siamo confrontati, prima con Cispe, hanno compilato soprattutto la Dottoressa e il Dottor Valli con cui hanno avuto diverse ore di relazione e di confronto, poi con un'altra società anch'essa interessata a entrare comunque in questa attività delle concessioni delle farmacie, con cui ci siamo

confrontati sui pro e contro delle varie forme di gestione; poi abbiamo dato l'incarico al Dottor Vivenzi, con cui ci siamo, non solo confrontati, lei dice “se noi gli chiediamo di arrivare a un risultato, lui ci fa il prodotto per arrivare a quel risultato”; posso dire che, boh, può essere vero parzialmente, però anche qui rispondendo al Consigliere Basile: ne hanno una di cose in comune secondo me, forse neanche tutte le forme di gestione positiva, il fatto che spostano la gestione dal pubblico al privato; lo fa anche una società in house; avremmo potuto costituire una società in house, dargli in concessione alla licenza, avremmo spostato la gestione proprio del personale e degli acquisti dal mondo pubblico al mondo privato.

Questo è uno degli aspetti positivi.

D'altra parte tutta la marginalità viene mangiata da una struttura pesante, perché una società in house... poi, ecco, apro e chiudo parentesi, dai limiti del testo unico delle partecipate.

Idem i consorzi, idem le aziende speciali; sono tutte modalità di gestione che spostano, che vanno bene nel momento in cui spostano la normativa applicata da quella del pubblico a quella del privato per dargli un maggior margine di libertà di movimento, sia sul personale che sulla gestione dei costi e quant'altro; ma dall'altra parte scontano tanti costi di gestione e tante questioni anche normative che, anche col testo unico della partecipata 2016 per quanto riguarda società in house, piuttosto che con altre normative più restrittive i consorzi e le aziende speciali.

Sul fatto che la l'amministrazione pubblica abbia perso, arrivando diciamo a doverci quasi obbligare ad arrivare a questa forma di gestione; sì, è un discorso che esula, è un discorso più elevato, presumo faccia riferimento all'amministrazione pubblica in senso lato di chi fa le norme con “ha perso”, o noi stasera come amministrazione pubblica? Basta, penso di aver detto tutta la parte politica.

Dottor VIVENZI MAURO

Mi sono fatto un elenco di domande, se me ne son persa qualcuna...

Prima considerazione: ho sentito un ragionamento che dice sostanzialmente che i numeri, con un'adeguata tortura, diventano opinioni.

Non è così nel caso di fattispecie.

I numeri che abbiamo utilizzato per costruire il conto economico, definito succinto ma che ha dentro tutto quello che deve avere dentro, sono numeri che vengono dalla contabilità ufficiale del Comune.

Chiaro che siamo dovuti andare a prenderli con la pinzetta del farmacista non col podec, perché sono dentro all'interno di una contabilità complessiva di tutti i servizi.

Quindi abbiamo preso le schede di mastro delle entrate e delle uscite finanziarie, le abbiamo trasformate in ricavi e costi, abbiamo fatto alcune valutazioni sugli ammortamenti, abbiamo fatto alcune valutazioni sul personale indiretto che aiuta la farmacia, perché la registrazione dei corrispettivi la fa la ragioneria, perché l'ufficio segreteria e l'ufficio appalti fanno le gare per comprare i farmaci, perché, perché, perché... si è arrivati a un conto economico che voleva essere succinto, ma perché?

Perché era un conto economico di benchmark per dimostrare dove arrivo oggi per confrontarlo a dove posso arrivare se scelgo qualcos'altro.

Sul discorso poi della costruzione delle tabelle.

Le tabelle hanno un ordine logico che è lo stesso della sequenza.

Si parte dal conto economico; quindi, noi abbiamo un conto economico che abbiamo ipotizzato il conto economico a regime del concessionario; quel conto economico viene traslato, poi dirò perché ha valori costanti, viene traslato per i vent'anni della concessione; dal conto economico con delle ipotesi inserite, faccio un esempio: se io ipotizzo di pagare i fornitori a 60 giorni, automaticamente la voce fornitori dello stato patrimoniale prenderà due mesi di acquisti; quindi mettendo dentro acquisti per 120, cioè per 10.000 € al mese, avrò automaticamente 20.000 € di fornitori; e questo è un esempio.

La stessa cosa per i clienti; perché non tutto nella farmacia viene incassato per cassa; il prodotto da banco viene incassato immediatamente, il prodotto che invece, l'etico, il farmaco, il farmaco con la ricetta, incasso il ticket subito ma la quota regionale la incasso mediamente alla fine del mese successivo; perché alla fine del mese faccio un'attività che si chiama tariffazione delle ricette che adesso poi si fa in automatico perché la ricetta è elettronica, invio il mio pacco di ricette o il mio dettaglio elettronico all'ATS che la manda alla Regione, e mi arriva il bonifico.

Quindi una parte viene dilazionata anche in entrata, e quindi questo mi crea crediti commerciali.

L'accumulo dell'utile non è nient'altro che l'utile annuale che si ipotizza lasciato in azienda; se poi si andasse a ipotizzare che l'uno l'utile se lo porta fuori, andrebbe a diminuire la cassa.

Questo per dire che dal punto di vista logico sequenziale: conto economico a regime, ne deriva lo stato patrimoniale, dal confronto degli stati patrimoniali esce l'analisi del cash flow, cioè dei flussi di cassa che l'attività può andare a generare, ed escono tutte le analisi, il VAN, il TIR che sono allegati obbligatori quando si fa una concessione come questa.

Ripetizione costi e ricavi; ho accennato prima, evidentemente non sono riuscito a spiegarmi e me ne scuso; ho detto che è stato scelto, scelto come scelta, di farli a moneta costante e non quindi per rincorrere la dinamica dell'inflazione, per due motivi: primo perché si ritiene che questo sia un conto economico da cui derivano tutti gli altri numeri, come ho cercato di spiegare, a regime; e secondo, perché la dinamica inflattiva si ipotizza che possa agire in modo proporzionale e uguale dal punto di vista della dinamica, sia sui costi che sui ricavi.

Abbiamo provato come esercizio a farlo anche ipotizzando di applicare una dinamica inflattiva del 3% per i prossimi vent'anni, ma i numeri non cambiavano granché; nel senso che, vabbè, aumentava la dinamica, l'effetto che a me non piaceva era per esempio che aumentava in modo significativo il canone a favore del Comune, cosa che invece io preferisco tenere vicina alla base d'asta per poi vedere che cosa mi dice il concessionario.

Sulla aleatorietà dei risultati, fino a un certo punto; perché il bando prevederà un minimo garantito a favore del Comune che si ipotizza di 70.000 € all'anno; il che vuol dire che, salvo definizioni che stiamo ancora definendo, ma supponiamo che siano anche 50.000 €, cascasse il mondo, anche se la farmacia fa 100.000 € di fatturato e il 9% sarebbero 9.000 €, mi dà 50.000 € all'anno; ok?

Altra considerazione: la concessione può essere revocata; se io vendo la farmacia, la vendo ed è finita lì, non si torna più indietro; la concessione può essere revocata.

Se il concessionario senza motivo mi tiene chiusa la farmacia per 15 giorni gli revoco la concessione; questo deve essere chiaro.

Quindi non ci sono soltanto obblighi di pubblico servizio per cui provi la pressione gratis agli anziani, porti a casa degli anziani i farmaci a domicilio, fai una serie di attività di sensibilizzazione; ci sono anche delle sanzioni che possono arrivare fino alla revoca; perché, torno a ripetere, l'autorizzazione di farmacia rilasciata dall'ATS è e rimane del Comune di Cologno al Serio, il concessionario è un semplice gestore a termine.

Non possiamo parlare di affitto d'azienda, perché l'affitto d'azienda nelle farmacie è illegittimo, però di fatto il risultato è assolutamente analogo.

Problemi dell'offerta economicamente più vantaggiosa; no, chiariamoci; offerte economicamente più vantaggioso significa semplicemente che io faccio una tabella in cui dico: do, butto lì, 80 punti per l'offerta economica, 20 punti per il progetto.

Quindi cosa faccio? Metto base d'asta il canone, 9%; ogni punto percentuale in più che mi dai ti do X punti, che mi dà di più avrà 80 punti che è il totale.

I 20 punti come faccio a farli? Prendo le caratteristiche qualitative che descriveva prima l'Assessore e dico: quelle sono per me assolutamente imprescindibili; da lì in su, tieni aperto la domenica? Tieni aperto nella pausa pranzo? Fai una consegna a domicilio a più persone rispetto a quelle che io ipotizzo? Ti do appunti in più, che ci possono essere e che non ci possono essere; ma resta il fatto che al di sotto dei limiti qualitativi previsti nella carta della qualità non si può e non si deve andare.

Problematicità della concessione rispetto alle altre forme di gestione; accennava prima l'Assessore; cioè, nella delibera e nella relazione sta scritto perché non andiamo a scegliere le altre.

Se lei dovesse chiedermi quali sono le controindicazioni della concessione; vabbè, le controindicazioni della concessione sono che il servizio non è più in mano pubblica; ma questo è una controindicazione di per sé? Non lo so; è una considerazione.

Si dice non lo gestisco più ma cerco di controllarlo perché abbia una qualità del servizio che sia alla pari o migliore rispetto a quella che oggi io ho; poi la modalità, ripeto, è una scelta che compete al Consiglio comunale.

Io posso semplicemente dire che, scartata la vendita, perché torno a ripetere io non vorrei che si parlasse di esternalizzazione, perché esternalizzazione a casa mia vuol dire che lo vendo e non torna più niente a Canossa; ok? Qui è una forma di gestione temporanea.

Allora, possiamo fare anche dei numeri; io di mestiere faccio il commercialista, in studio gestiamo una quindicina di farmacie e ho aiutato a venderne o a fare contratti di questo tipo per una decina di casi, tra cui qualcuno anche qua vicino.

Allora, la vendita di una farmacia oggi si vende... voi sapete che oggi sono di moda i multipli per valutare velocemente un'attività; si vende da una volta e due a una volta e cinque/ una volta e sei il fatturato.

Quindi, prendete 750.000 €, moltiplicatelo per una volta e mezza, vorrebbe dire che il Comune potrebbe portare a casa 1.100.000/1.200.000; ma: uno, one shot; due, sul titolo quarto; tre, vuol dire non poterli usare per spesa corrente; è una decisione, ma questi più o meno sono i parametri di mercato.

Poi se trovate il matto che, come in un Comune qui vicino, gli ha offerto cinque volte il fatturato, c'è il Sindaco che quando mi vede mi bacia ancora, però arriva il matto; ma il matto non è un'offerta di mercato, è un'offerta del matto che ha deciso di entrare con un caterpillar sul mercato.

Ma al di là di questo, le altre forme, l'azienda speciale, la società partecipata e quant'altro, sono forme meno convenienti.

A Bergamo c'è una bellissima società, tutta pubblica, che fa un ottimo lavoro gestendo diverse farmacie comunali.

Lo sapete quanto riesce a dare di canone a un Comune? Mediamente il 3%, il 3%; perché ha dei costi di struttura molto elevati che deprimono la marginalità.

Allora, siccome la legge mi impone di fare una verifica: A, sulla qualità del servizio, e qui cerco di tenerla alta con gli obblighi di pubblico servizio; B, sulle finanze dell'ente. Eh, io le due cose le devo tenere in considerazione.

Questo è stato un po' il driver che ha guidato.

Si definiscono criteri minimi al di sotto dei quali la qualità non può e non deve andare, si cerca di massimizzare il ritorno economico, cercando di non penalizzare né l'uno né l'altro; perché è chiaro che se io vado a dirgli: devi tenere aperto H24, 7 giorni su 7 in un Comune come il vostro, mi dice: va bene, se mi dai 100.000 € all'anno di contributo lo faccio, altrimenti non ci vengo a fare un'attività di questo genere.

Quindi è comunque una questione di equilibrio che abbiamo cercato di trasfondere in questi elementi che poi saranno messi nel bando per la concessione.

Non so se ho risposto a tutto, se ho dimenticato qualcosa sono qua.

Sindaco DRAGO CHIARA

Se posso aggiungo anche io due cose, proprio in risposta un po' alle sollecitazioni, alle prime sollecitazioni che sono arrivate.

Innanzitutto per dire che il lavoro sulla farmacia, come già più volte ricordato anche in questo Consiglio comunale, non è cominciato ieri e quindi non è in risposta a delle domande che sono arrivate legittimamente da parte delle minoranze; è un lavoro che, lo diceva bene anche l'Assessore poco fa, stiamo facendo da un po', una riflessione che è scaturita da una serie di ulteriori pensieri che abbiamo fatto nel corso degli ultimi anni, anche figlio dell'emergenza sanitaria nella quale di fatto i limiti della gestione pubblica della farmacia, e per pubblica intendo comunale, quindi di un Comune che

non ha nella propria conformazione la gestione di servizi sanitari, non siamo un ospedale, siamo un Comune; quindi anche questo, dal mio punto di vista, ha molto limitato le possibilità, unito a quello che diceva prima l'Assessore Pezzoli, legato al perimetro di azione degli enti pubblici.

Quindi, ecco, è un lavoro che si è strutturato e che ci eravamo dati come obiettivo di concludere e di portare a termine entro quest'anno, e quindi ci siamo, siamo nel mese di novembre del 2023 e arriviamo con questa decisione che abbiamo stasera illustrato pubblicamente in Consiglio comunale, ma che già in riscontro ad alcune sollecitazioni nei precedenti Consigli era un po' stata delineata come anche in risposta alla prima delle interrogazioni.

Prima di dettagliare proprio quelle due cose, due, politiche rispetto a questa scelta, voglio fare anche alcune precisazioni; perché questa sera abbiamo sentito delle affermazioni che mi hanno un pochettino lasciato l'amaro in bocca.

In particolare una precisazione riguarda l'attuale personale della farmacia comunale; prima qualcuno ha detto che le altre farmacie hanno la coda, nella nostra no perché non c'è voglia di lavorare.

Io invece pubblicamente voglio ringraziare ed elogiare tutte le farmaciste e le operatrici della farmacia che abbiamo avuto in questi anni e che ancora stanno lavorando per il Comune; io penso che alle condizioni date stiano facendo il massimo possibile dal punto di vista anche dei rapporti con gli utenti; devo dire che i riscontri anche da questo punto di vista non sono affatto negativi.

Certamente, come si ricordava prima, siamo una farmacia comunale con dipendenti comunali che hanno determinati limiti, semplicemente dettati a partire dall'orario, per cui banalmente oggi siamo aperti cinque giorni la settimana; per cui banalmente quando c'era la pandemia per fare i tamponi noi abbiamo dovuto utilizzare un servizio esterno per poterli fare, perché con il personale che avevamo non era assolutamente possibile, anche rispettando in maniera molto stringente i requisiti che venivano richiesti dall'ATS, perché comunque essendo un ente pubblico questo è il nostro punto di partenza dal quale non possiamo assolutamente prescindere.

Quindi io spezzo veramente una lancia in favore di tutti coloro che hanno lavorato nel corso degli anni nella farmacia comunale, perché credo che abbiano prestato un servizio alla cittadinanza di buon livello e sicuramente anche di qualità.

L'altra cosa che mi è un po' dispiaciuta è, ma l'ha già detto anche il Dottor Vivenzi, che non è abitudine nostra partire con una tesi preconcepita e cercare tutte le argomentazioni che vanno a sostegno della nostra tesi; generalmente preferiamo approfondire una tematica, magari anche allontanandoci da quelli che apparentemente potrebbero essere i nostri punti di riferimento; perché mi sono sentita dire anche da alcuni elettori, particolarmente collocati magari nel centrosinistra o nella sinistra, che ci hanno detto: ma come, allora si va dal privato? E anche questa sera ho sentito dire: è una sconfitta la concessione della farmacia.

Ecco, noi abbiamo voluto davvero analizzare la situazione e capire anche, perché chi c'era prima di noi aveva già avuto questa idea e poi non l'ha portata avanti; però se una cosa ritorna e se poi vidi anche che, nonostante l'impegno del personale a fronte di

servizi che le altre farmacie danno, c'è una farmacia che apre 7 giorni su 7 nel nostro Comune; è una concorrenza davvero complicata, proprio perché come si diceva prima la farmacia comunale ha anche un elemento economico che non è secondario per la fidelizzazione del cliente e anche per il risultato che poi può dare.

Quindi, insomma, non vogliamo partire da una tesi nostra e trovare tutti quegli elementi che la sostengono, ma è il contrario.

Cioè, ci siamo detti: proviamo a ragionare di un progetto di farmacia comunale, cioè come la vorremmo la nostra farmacia comunale? E quanto è distante, quello che immaginiamo, dalla situazione attuale?

E poi proviamo a capire come possiamo raggiungere quell'obiettivo; magari ci mettiamo un anno, magari ce ne mettiamo due, magari c'è una soluzione più rapida.

E quindi siamo partiti così; abbiamo detto: vogliamo che la farmacia apra di più banalmente, perché dà un servizio maggiore alla cittadinanza ma dà anche un riscontro economico maggiore; vogliamo che ci sia tutta una serie di servizi che venivano anche dati in effetti da associazioni di volontariato, che adesso danno anche le figure delle infermiere di comunità, ma in ogni caso vogliamo che dia un servizio alle fasce fragili della popolazione.

E qui sono tutti gli elementi di qualità che abbiamo inserito e che sono il minimo richiesto e non potranno che andare a migliorare.

Quello che poi è risultato, analizzando la situazione, è che la forma migliore è ovviamente mantenere un controllo pubblico, perché questo è quello che possiamo fare bene come Comune, cioè poter controllare che la qualità del servizio erogato sia all'altezza del progetto di farmacia comunale che abbiamo in mente; mantenere però la farmacia appunto comunale, non venderla; quindi avere comunque la possibilità di valutare se effettivamente gli obiettivi vengono raggiunti oppure se ci si sta discostando da quello che avevamo in mente.

E quindi, insomma, non è un discorso ideologico quello che vogliamo fare; qui appunto abbiamo sentito delle posizioni anche molto divaricate; si diceva prima: allora il privato vince sempre e poi è una sconfitta.

Io non credo; credo che dobbiamo ragionare da amministratori comunali e pensare a qual è la cosa migliore per la cittadinanza; la cosa migliore è avere una farmacia che dia un servizio di qualità alla popolazione, anche alle fasce fragili; che mantenga un'attenzione anche sociale ed è inserita nei parametri di qualità; ma che allo stesso tempo riesca appunto ad avere anche una sua maggiore fidelizzazione, ad avere un risultato economico migliore dell'attuale, non tanto e soltanto perché ci serva dal punto di vista economico, perché io sarei anche disponibile ad avere un bilancio come quello che abbiamo se la farmacia comunale riuscisse oggi, per come è fatta, a dare almeno gli stessi servizi che danno le farmacie private del territorio; ma non è così banalmente; e non lo è non per limiti nostri di amministrazione comunale, tecnici o altro, è così perché un Comune che gestisce direttamente con il proprio personale la farmacia sta facendo qualcosa che non gli compete dal mio punto di vista, perché il Comune non gestisce... non è un'azienda sanitaria, non riesce ad avere un numero tale di servizi di quella tipologia, a meno che non sia un grande Comune e non abbia costituito una

società che lo fa ad hoc, e magari lo fa appunto anche molto bene perché riesce poi a ripartire i costi fissi su tutta una serie di numeri maggiori, che noi qua con un'unica farmacia non riusciamo sicuramente a fare.

E quindi mi dico: con le condizioni attuali, dal nostro punto di vista, non decidere e quindi andare avanti così, significa non fare il bene della cittadinanza e non fare il bene della farmacia comunale.

Quindi la decisione che portiamo avanti oggi è figlia di queste riflessioni.

Chiudo dicendo che ovviamente un'attenzione particolare è legata anche al personale di cui ho parlato anche prima, perché ovviamente sarà tutelato nelle forme che andremo poi a declinare; ma comunque non è che stiamo cedendo la farmacia e quindi lasciamo a casa o licenziamo qualcuno, non vorrei che passasse questo messaggio; non se ne è parlato ma non è assolutamente questo il punto; quindi rassicuro anche rispetto a questo.

Non so se si è compresa la motivazione politica, visto che prima qualcuno diceva: non si è capito, sono state dette cose più tecniche, io non ho capito perché l'amministrazione ha fatto questa scelta.

Il progetto che sta dietro questa decisione è quello che ho cercato un pochino di rappresentarvi adesso, aggiungendo poco a quello che di fatto era già stato detto anche dall'Assessore prima di me.

C'era qualcun altro che voleva parlare? Forse il Consigliere Carrara si era prenotato, o il Consigliere Delcarro.

Consigliere DELCARRO MASSIMILIANO

Ci siamo scambiati; perché è sempre simpatico, Sindaca, come viene santificato il personale a discapito di intervento mio, non è la prima volta; poi magari ci spieghiamo perché il personale scappa dalla farmacia e non solo, è forse soltanto perché trova lidi migliori, sono già 15 persone che sono andate via; ma forse magari la farmacia ha bisogno di una persona che ti consiglia, e quando la persona che è lì davanti cambia con frequenza magari si fidelizza a un'altra farmacia.

Però è simpatico sentire che ho detto che non lavorano; no, non sono motivati probabilmente per delle circostanze legate al pubblico.

Ma se ho detto al personale che non lavora chiedo scusa, se no domani poi avrò difficoltà ad andare in paese; non ho detto quello.

Non è la prima volta ma volevo precisarlo.

Grazie al Consigliere Robert che mi ha lasciato la parola per primo.

Non chiamatela più però farmacia comunale, diventerà soltanto vostra e nostra i muri, basta, non sarà più comunale.

Allora, io faccio il politico in quel caso qui.

Rispetto il Dottore; il suo lavoro l'ha fatto perfetto, non lo metto in discussione; però questa è politica, e la scelta che la minoranza in quel caso qui, nella mia minoranza avrebbe fatto, sicuramente non è quella di andare su questa direzione.

Perché se la mettiamo su un economicamente vantaggioso stiamo parlando del 20% sul valore aggiunto di quello che ti do, l'80% sul prezzo; lascia il tempo che trova il 20, perché l'80 uccide il 20, è così, in ogni gara pubblica è così.

Diverso sarebbe 80 il valore aggiunto, 20 economico; cioè, io voglio vedere che chi compra realmente faccia, chi lo ottiene faccia veramente quello, e invece è l'80 e 20; faccia pure quello che vuole col 20, non dico lei ma le gare in generale, ma quello che conta è il prezzo, e la mia preoccupazione è: chissà poi l'efficacia.

Quindi, abbiamo detto, il verde non è più del Comune, i bidelli non sono più del Comune, la farmacia non è più del Comune, l'acqua non... c'entra per dire: da politico io ho sentito stasera la realtà è: valorizziamo anche se mi danno 50.000 € all'anno è sempre qualcosa di; poi glielo revoca, vai tu a revocare poi; magari chiamiamo altri consulenti legali che ci dicano perché quelli hanno la possibilità di lasciar chiuso una settimana o due.

Insomma, la politica in quel caso qua, io sono politico e non avrei preso questa decisione, anzi avrei fatto il contrario; magari anni fa non avrei venduto il Vanoli ma l'avrei ristrutturato, affittato a 50.000 € all'anno e nel giro di quattro anni avrei fatto quello che stiamo facendo con la farmacia.

Concludo dicendo, è la dichiarazione di voto, che Cologno Concreta è contraria a questo tipo di soluzione.

Grazie.

Sindaco DRAGO CHIARA

Grazie Consigliere Delcarro.

C'era il Consigliere Carrara.

Consigliere CARRARA ROBERT

Ho sentito prima, è stato solo accennato, un breve passaggio sulla storia della farmacia comunale di Cologno, e secondo me per la storia che ha avuto nella nostra comunità sarebbe stato più corretto fare un breve excursus, visto che è sempre stata una componente molto importante nei bilanci dal suo inizio di tantissimi anni fa, quando c'era solo una farmacia ed era l'unica farmacia del Comune, ad oggi; perché è un riconoscimento a chi ha portato avanti, ha realizzato e ha gestito la farmacia comunale. Quindi il lavoro fatto è un lavoro tecnico, però anche i lavori tecnici, mi hanno insegnato all'università, vanno giustamente costruiti.

Non entro molto nel merito della consulenza che, anch'io mi associo a quanto è stato detto poco fa, è una consulenza che ha strutturato secondo me, con tutto il rispetto, ma ha strutturato un ideale, un obiettivo da parte della maggioranza; perché alla fine la scelta è una scelta politica, non è una scelta economica secondo me, ma è una scelta politica.

Questa amministrazione ha sempre avuto difficoltà nel gestire il personale, nel gestire le problematiche, e secondo me l'obiettivo di fondo è quello di alleggerire il ruolo, alleggerire l'impegno, alleggerire i problemi; secondo me è questo il punto di vista di questa amministrazione: togliersela dalla macchina comunale, non avere più questo

problema e farlo gestire ad altri con una esternalizzazione; io la chiamo esternalizzazione.

Perché esternalizzazione, la parola stessa significa portarla fuori; privatizzazione è una cosa diversa.

Io non sto parlando di privatizzazione, io sto dicendo che questa scelta è una esternalizzazione; infatti la gestione sarà esterna, non sarà interna.

Se vogliamo poi fare un confronto sulle terminologie possiamo farlo, però io continuo a chiamarla esternalizzazione.

E dal punto di vista ideologico, come ha detto prima anche il Consigliere Basile, sono contrario a questa spinta delle esternalizzazioni; così, come è stato detto poco fa, nel corso degli anni c'è stata l'esternalizzazione della manutenzione, l'esternalizzazione della gestione del cimitero, l'esternalizzazione dell'area ecologica e via dicendo, il Comune anno dopo anno, lustro dopo lustro, vede impoverirsi il suo ruolo centrale nell'indirizzare l'attività politica.

E questo, dal mio punto di vista, è sbagliato perché ritengo che ci debba essere sempre una mano pubblica anche in un contesto economico.

Dov'è che contesto? Dove io contesto questa scelta e la modalità di questa scelta? Perché è una scelta che va ad impattare in modo abbastanza consistente sul bilancio di un'amministrazione comunale; la farmacia ha una massa di volume economico che è 7/8/9% del bilancio del Comune, circa.

Ed è una scelta.

E perché hanno fatto le indagini in passato e poi non hanno continuato? Perché c'era una contrarietà nella comunità di Cologno; è per quello che non l'hanno fatta.

Questa era una scelta o una proposta che andava messa in un programma elettorale; non si può venire di punto in bianco in Consiglio comunale e fare una scelta del genere; non è stata fatta nessuna assemblea pubblica per una scelta di questo tipo, e andava fatta; se non avessimo fatto noi la mozione a febbraio, non avessimo fatto il gazebo, alcuna intervista, alcuna dichiarazione sui giornali, noi stasera avremmo affrontato questo problema senza nessuna discussione; e questo non è mai successo in passato.

E da un'amministrazione che ha fatto della trasparenza il motto, il motivo della sua esistenza, è veramente inaccettabile.

Quindi io ritengo, e lo contesto in tutti i modi, che una scelta del genere andava fatta con una discussione del territorio, della comunità di Cologno al Serio, e invece si è preferito scavalcarlo, perché ormai questa è la tendenza; la gente deve stare lontano, la gente non deve essere coinvolta, la gente è meglio non ascoltarla, e le decisioni le prendiamo nelle stanze dei bottoni.

Noi questo lo contestiamo in tutti i modi.

Se aveste avuto coraggio sareste scesi in pubblico a parlare di questa decisione, e invece non l'avete fatto e quindi da questo punto di vista ne pagherete le conseguenze.

Noi continueremo a batterci contro; io da parte mia farò di tutto per contrastare questa vostra scelta; vedremo in seguito quello che succederà; di numeri ne avete raccontati tanti.

Per chiudere, questo è l'unico intervento che voglio fare, secondo me è una scelta sbagliata, di impoverimento del tessuto comunale di Cologno.

Sindaco DRAGO CHIARA

Grazie Consigliere Carrara.

Ci sono altri interventi? Prego Consigliere Picenni.

Consigliere PICENNI MARCO

Grazie.

Come anticipato farò anch'io il mio intervento un po' più politico, posto che il mio scetticismo permane perché anche sui numeri non mi è stata data una risposta concreta; in particolare su quali sono criteri che sono stati adottati per inserire in questa ipotesi di piano del concessionario questi numeri.

Quindi, non avendo la possibilità di comprendere questa cosa, non vedo come noi Consiglieri possiamo esprimerci circa l'opportunità di decidere su questa concessione o meno.

Secondo me è anche importante fare una riflessione sul perché oggi siamo chiamati a prendere questa decisione; e come mai, a detta dell'amministrazione, oggi la farmacia comunale non è in grado di autosostentarsi, posto che sia così; perché io oggi, giustamente come è stato detto, ho chiesto i bilanci, o meglio, l'estratto perché la farmacia non ha un bilancio autonomo; mi è stato mandato appunto l'estratto nel bilancio comunale in cui ci sono i dati della farmacia; io non ho rinvenuto questi risultati netti che poi sono stati riportati nel conto economico che ci è stato rappresentato.

Non saprò leggere i numeri, scusatemi, però io vedo un saldo finanziario netto dell'ultimo anno...

(Intervento senza microfono)

Consigliere PICENNI MARCO

Vabbè, ho capito, però se non ci mettete nelle condizioni di comparare di comparare.

Quindi indicatemi dove questo risultato netto è riportato nei documenti che io oggi ho chiesto per poter fare una discussione consapevole questa sera.

Questo meno 5 e meno 1 che ci viene rappresentato per giustificare la vostra scelta, nella documentazione di bilancio del Comune io non la rinveno; o meglio, non mi è stato data la possibilità di rinvenirlo.

Quindi, secondo me, questi dati ci vengono rappresentati così, per cercare di convincerci e per giustificare una scelta che l'amministrazione ha già assunto e ci vuole in qualche modo forzare a fare.

A mio avviso non siamo assolutamente nelle condizioni di poterci esprimere favorevolmente.

Vengono indicati numeri che, per come la vedo io, possono anche essere eccessivamente ottimistici.

Non vedo perché la farmacia comunale non possa in autonomia fare questo risultato anche minimo, questo minimo garantito di 77.400 € che si chiede al concessionario.

E in più si dà per scontato che questo concessionario fin da subito faccia dei numeri altisonanti senza tenere in considerazione lo scotto di entrare ad operare in un mercato comunale dove ci sono già altre due farmacie rodiate.

Quindi, secondo me, questa scelta è un po' da un lato ottimistica e dall'altro superficiale.

Dipendenti comunali; francamente mi è sfuggito questo passaggio a cui ha fatto riferimento il Sindaco, però ad oggi noi in questa sede dovremmo sapere che fine fanno i dipendenti comunali per prendere questa decisione, perché è nostro anche interesse tutelare i dipendenti comunali; cosa che evidentemente, visto che ne scappa uno ogni due mesi, questa amministrazione non fa.

Da parte nostra invece c'è questa volontà di tutelare.

Quindi io, prima di prendere una decisione di questa natura, voglio sapere esattamente, non che mi venga detto genericamente dal Sindaco: sì, ci stiamo lavorando; voglio sapere esattamente...

(Intervento senza microfono)

Consigliere PICENNI MARCO

Cosa? Ci sono quattro righe dove cosa si scrive? Andiamo a prenderlo.

Cosa si dice? Mi aiuta a trovarlo Sindaco. Gentilmente; perché qui facciamo discorsi generici ma...

Forse questo passaggio: il personale attualmente addetto al servizio verrà posto in capo al concessionario con la previsione altrettanto in capo al medesimo di precisi ed espressi obblighi a garanzia e tutela delle risorse umane.

Questo; ok.

È la terzultima.

Quindi si è deciso di far passare anche i dipendenti comunali in capo; e diamo per scontato che il concedente accetti questa condizione, come tutte le altre.

E questo mi fa fare due riflessioni: da un lato se forse non sarebbe stato opportuno vedere anche una bozza di bando e una bozza di contratto di concessione, e forse a completamento e a corredo della documentazione necessaria per esprimersi su questa delibera sarebbe stato idoneo; anche perché lì avremmo visto specificatamente quali sarebbero state le condizioni del rapporto poi tra Comune e concessionario.

Dall'altro francamente in conclusione non vedo una tutela completa rispetto a una decisione di questa natura.

Altro punto che ritengo fondamentale trattare questa sera è anche sulla percentuale del 9% che è stata indicata come ipotesi di canone di concessione sui ricavi; e il mio dubbio è proprio in relazione all'applicazione di questo canone rispetto a questo dato dei ricavi; A, perché comunque è un dato molto variabile; e B, perché non è scontato, come dicevo prima, che il concessionario possa fare dei numeri importanti; vero, c'è il minimo garantito, però se il concessionario non guadagna, questo minimo garantito non sarà in

grado realmente di darlo; poi possiamo dire: sì, è vero, la concessione può essere risolta, il contratto può essere risolto, possiamo sempre tornare indietro; però capite bene che è un forte disagio, oltre che a livello di immagine non è la cosa migliore. Quindi, alla luce di tutte queste considerazioni e anche del parere espresso dal Consigliere Carrara, anch'io faccio la dichiarazione di voto: siamo assolutamente contrari rispetto a questa decisione e quindi voteremo contro questa proposta di delibera.

Sindaco DRAGO CHIARA

Grazie Consigliere Picenni.

Ci sono altri interventi? Prego Consigliere Basile.

Consigliere BASILE FRANCESCO

Dunque, a me è dispiaciuto che non abbiamo avuto modo assolutamente di parlare, almeno non è emerso nel dibattito, non so se poi il battito si è concluso, di quello che è tutto l'atto appunto degli standard minimi di qualità che secondo me è fondamentale ed importante.

Sono secondo me piccole cose ma che possono fare la differenza; e io apprezzo veramente ad esempio la disponibilità della Dottoressa Lalumera ad esser presente sempre a spiegare e a disposizione per ogni chiarimento.

A me sarebbe piaciuto che anche quando si tratta di un argomento che non è, dal mio punto di vista, esclusivamente finanziario, dal mio punto di vista non lo è per nulla, per quanto mi riguarda la farmacia comunale può anche chiudere in pareggio, certo basta che non vada a incidere su quelle che sono le casse del Comune e su questo penso che l'amministrazione avrebbe modo di fare una scelta coraggiosa, che però vorrei proporre successivamente; la presenza anche della Dottoressa responsabile dell'ufficio servizi alla persona per andare a spiegarci quali sono le ragioni degli standard minimi che sono qui presentati.

Un'altra cosa: un raffronto con quelli che sono la proposta qui inserita con il servizio che offre una farmacia privata e con il servizio che parallelamente offriva la nostra farmacia pubblica in gestione in economia.

Di questo non abbiamo assolutamente parlato e secondo me dovremmo farlo; anche perché, è vero che c'è la possibilità che, correggetemi se sbaglio, in sede di gara di appalto questi standard possano essere migliorati, ma a me piacerebbe che il Comune sia lui a decidere qual è il servizio di cui il nostro Comune, i nostri cittadini hanno bisogno, senza che questa sia una proposta che gli viene data da un soggetto privato che sfortunatamente non fa gli interessi.

No, io dico alzando gli standard; che poi se li possono ancora migliorare non si può fare?

Assessore GUERINI GIOVANNA

Se è un'offerta economicamente vantaggiosa, come abbiamo detto e ripetuto più volte, chi vuole aggiudicarsi la concessione aumenta e propone ulteriori standard.

Consigliere BASILE FRANCESCO

Sì, ma posso ridefinire quelli che sono gli standard minimi garantiti o non si può fare?

Assessore PEZZOLI DANIELE

Ti rispondo a questo proprio, giusto per sgomberare il campo dai dubbi.

Una prima ipotesi che avevamo valutato, ma che poi si scontra col codice degli appalti di recente modifica, era l'offerta al massimo rialzo, e avevamo messo negli standard minimi garantiti più cose, praticamente tutto.

Il problema è che non possiamo, non si può dare una concessione con l'offerta al massimo rialzo e basta; abbiamo dovuto garantire che una parte fosse destinata al miglioramento di servizi minimi richiesti, quindi abbiamo dovuto scontare qualcosa dai servizi minimi richiesti per lasciare lo spazio al concessionario in sede di gara di offrire degli standard migliori, perché è una parte del punteggio è legata proprio a ciò che lui proporrà in più.

Consigliere BASILE FRANCESCO

Ma questi standard li ha definiti l'amministrazione, non sono standard che non possono essere comunque modificati.

Porto un esempio molto semplice, ma molto assolutamente semplice: la consegna gratuita dei farmaci si può tranquillamente dire che è gratuita per tutti gli over 70.

Assessore PEZZOLI DANIELE

Noi l'avevamo messa gratuita per tutti.

Consigliere BASILE FRANCESCO

Avete fatto la vostra valutazione che mi dice: in gara di sede questa cosa magari frena un po' la disponibilità della...

Assessore PEZZOLI DANIELE

No, è che se chiediamo già tutto in questa...

Consigliere BASILE FRANCESCO

Non è tutto, si può migliorare comunque il minimo; è questo che vi sto dicendo; non ditemi che non si può fare.

(Intervento senza microfono)

Consigliere BASILE FRANCESCO

Sì, ma si può definire un tetto minimo più alto che può essere ulteriormente alzato.

(Intervento senza microfono)

Consigliere BASILE FRANCESCO

Ma no, ma posso fare un esempio molto semplice.

No, perché mi è stato detto che questa cosa non si può fare; io vorrei che sia molto chiara: qua stiamo definendo lo standard minimo che può essere esteso all'infinito; nella fattispecie, se già si mette il minimo di dire “consegna gratuita dei farmaci per gli over 70” l'azienda ti può dire: sa una cosa? Io le offro la consegna gratuita dei farmaci per tutti.

(Intervento senza microfono)

Consigliere BASILE FRANCESCO

No, qua c'è scritto consegna gratuita per gli anziani over 70 individuati dai servizi sociali del Comune.

Sono queste migliorie che io dico che si possono migliorare; perché nel caso l'azienda non facesse questa miglioria...

(Intervento senza microfono)

Consigliere BASILE FRANCESCO

Ma faccio questi esempi; ma anche proprio a livello di gestione, si parla ad esempio del rapporto con i servizi sociali; perché non si può inserire anche un'interlocuzione, magari c'è già, magari non c'è già, però io leggo quello che qui è scritto; definire almeno quelle che sono le cose basi; oppure impegni programmati, non ho capito la differenza tra gli impegni e i programmi rispetto a quelli che sono i servizi minimi garantiti, ad esempio nel fornire o assicurare il supporto pronto intervento per le piccole medicazioni.

Però non lo so.

A me dispiace sinceramente...

(Intervento senza microfono)

Consigliere BASILE FRANCESCO

... la proposta è l'unica perché evidentemente teniamo questa cosa qua e io faccio la dichiarazione del voto nel dire quanto avrei preferito distinguere queste due parti.

Io non posso che... cioè, io volevo fare questa proposta, che questo secondo me è un gesto politico; la nostra farmacia aveva un'entrata pari a 20.000 € come utile indicativo, è corretto?

(Intervento senza microfono)

Consigliere BASILE FRANCESCO

Non pesava sul bilancio.

Si prospetta un utile, il conto economico che i di 70.000 €; è corretto?

A me piacerebbe che la scelta politica dell'amministrazione sia quella che questi 50.000 € vengano reinvestiti in servizi per la tutela degli anziani e per i servizi.

Non è una cosa che ovviamente può figurare presumo a livello di bilancio, ma può essere una scelta importante per incentivare il cittadino e fargli sentire sua una farmacia comunale; nel senso che sa che alla fine dell'anno quei 50.000 €, che sono l'utile, sono stati messi per creare nuovi servizi però, non servizi che già ci sono, servizi nuovi che dovranno essere aggiunti.

Questa secondo me è una scelta coraggiosa che dà anche un senso al significato di avere una farmacia comunale; una farmacia comunale dove io posso andare, che mi offrirà poi un servizio anche in funzione del consumo che io posso fare.

E poi io migliorerei veramente tutto il rapporto e la relazione, che poi qua non è inserita, anche con i medici di base e non solo con l'ambito dei servizi alla persona.

In definitiva io in dichiarazioni di voto voterò anch'io contrario; ma proprio perché, ripeto, sulle modalità con cui abbiamo cercato di trattarla e le difficoltà che sono emerse.

Sindaco DRAGO CHIARA

Grazie Consigliere Basile.

C'era Giovanna che era prenotata e io non ho visto prima; prego Assessora Guerini.

Assessore GUERINI GIOVANNA

Io volevo rispondere un attimo al Consigliere Delcarro.

Voglio sorvolare, la considero una battuta, sul lavoro del personale che abbiamo sentito un po' tutti, e far presente che l'offerta economicamente più vantaggiosa, io la sento più volte ripetere, che noi siamo rispettiamo esclusivamente le norme; siamo una pubblica amministrazione e quindi siamo anche a doverle rispettare queste norme.

Economicamente più vantaggiosa ha proprio questi paletti, proprio per evitare che ci sia un contrasto tra quelli che sono i servizi aggiunti in questo caso di concessione piuttosto che nel prezzo.

Teniamo presente che abbiamo... paragoniamolo alla concessione della mensa, che c'è in essere da quando la scuola dell'infanzia ha iniziato il percorso e c'è tuttora; quindi anche queste valutazioni vengono.

Mi piacerebbe sentire qual è la proposta alternativa, perché non ho sentito di proposte alternative.

Faccia proposte...

(Intervento senza microfono)

Assessore GUERINI GIOVANNA

Sta ancora dicendo che i dipendenti non lavorano; l'ha detto lei e l'abbiamo sentito tutti.

Se lei mi dice "farei lavorare di più"...

La ringrazio, lei è sempre molto corretto, sto dicendo e in questo ho detto tutto.

Allora, sicuramente proposte non ne sento se non far lavorare, se non far di più.

Per quanto riguarda quanto è stato detto dal Consigliere Carrara; è vero, c'è stato un affidamento in house, sono stati esternalizzati, non c'è più stato un ricircolo negli operai, non era il fiore all'occhiello la squadra che aveva il Comune di Cologno quando siamo arrivati noi, infatti non c'era più nessuno e quindi abbiamo esternalizzato tutto; abbiamo la piattaforma che è data in house, ne ha uno; non faccio nomi, ma ce n'era uno; e non mi sembra che queste scelte siano state condivise.

Lei dice: dovevano essere condivise con la popolazione.

Io non capisco l'accanimento dopo che si è spiegato, dopo che si è proprio anche... ringrazio anch'io, mi associo ai ringraziamenti del personale che ha lavorato e del Dottor Vivenzi e anche dell'Assessore Pezzoli, lasciatemelo dire, dove si sta cercando di portare un servizio migliore ai cittadini, ma migliore a 360 gradi con tutti i limiti della pubblica amministrazione; perché se non possiamo assumere dipendenti è logico che non possiamo migliorare il servizio; perché non è stata una scelta economica, una scelta che ha detto prima il Sindaco ponderata con la quale si dice: abbiamo una struttura che vogliamo far funzionare al meglio per la nostra comunità.

Quindi, veramente, anche il dire "far lavorare i dipendenti o migliorare", cioè, i dati concreti vanno palesati, vanno dimostrati; anche perché abbiamo personale competente che si è speso al massimo in questi anni, ma non abbiamo i numeri che avevamo una volta, non abbiamo neanche le esigenze che forse, erano sicuramente minori di una volta e c'erano anche più possibilità di assumere.

Oggi giorno, purtroppo, queste ristrettezze, non solo nella farmacia ma in tutti gli uffici pubblici, ci portano proprio ad avere dei deficit.

Quindi, colmare questo deficit a favore della comunità mi sembra proprio un ottimo pensiero.

Quindi, sentir dire: sono contrario ma se si utilizzassero quei 50.000 € per fare dei servizi in più, Consiglieri Basile, non capisco se c'è una contrarietà o se c'è un... se io dico che sono contrario, sono contrario anche se ho 50.000 € in più in cassa da destinare.

Questo, scusate, ma è il mio intervento.

Grazie.

Sindaco DRAGO CHIARA

Ci sono altri interventi?

In effetti anch'io, ascoltando quello che diceva l'Assessora Guerini e anche quello che diceva prima il Consigliere Carrara, faccio fatica a capire per quale motivo siate contrari alla concessione; cioè, non vedo una proposta alternativa, non vedo delle obiezioni; non so, abbiamo paura che succeda... no; leggo solo che i dati che stiamo presentando sarebbero truccati, perché di fatto quello che è stato più volte detto qua è che i numeri sono stati stiracchiati per farli tornare; è stato ripetuto in tutti gli interventi, non da ultimo anche nell'intervento del Consigliere Picenni che ancora chiedeva lumi su alcuni aspetti ritenendo appunto che i numeri in qualche modo li avessimo fatti parlare in base a quello che volevamo fargli dire.

E, a parte le battute sul personale, che veramente trovo un po' spiacevoli, non mi faccio riferimento a lei Consigliere Delcarro, faccio riferimento in generale, come si diceva prima che li facciamo scappare o quant'altro; abbiamo più volte detto che questa amministrazione non vuole trattenere nessuno, ci sono prospettive di miglioramento, ovviamente quello che ci fa piacere è riuscire ad avere un riscontro positivo anche rispetto al lavoro che il personale sta facendo, e io su questo devo dire che sono soddisfatta; dopodiché la gestione del personale non compete direttamente all'amministrazione comunale ma al Segretario comunale che ne è il responsabile; quindi c'è sempre anche un po' uno scivolamento piani che faccio fatica a comprendere e a giustificare nelle affermazioni che vengono fatte.

Capisco anche la proposta del Consigliere Basile rispetto al fatto che i possibili utili della farmacia vengano investiti sicuramente sulla spesa del Comune per i servizi; è inevitabile che sia così, lo dice già anche la scelta di andare in concessione, perché comunque avremmo la possibilità appunto di avere anche delle entrate che andranno a sostenere una spesa corrente che di fatto di anno in anno soprattutto per quanto riguarda i servizi sociali, è in continuo aumento; quindi mi viene da dire che è quasi inevitabile che le entrate che avremo dalla farmacia andranno lì; lo dico, non perché lo dico semplicemente per mettere le mani avanti, ma perché banalmente, già solo vedendo le prime proiezioni del bilancio 2024, la spesa sui servizi sociali aumenta e non di poco; quindi di fatto le entrate che avremo dalla farmacia comunale andranno lì e saranno finalizzate a garantire tutti i servizi sociali e anche ovviamente le necessità nuove che ci sono e che si presentano ogni anno.

Quindi questo è in qualche modo inevitabile.

Quindi, davvero, faccio fatica anche a capire la vostra posizione nei confronti della cittadinanza, cioè perché siete contrari alla concessione della farmacia; quali potrebbero essere le controindicazioni?

Dell'interesse sul personale, se non ne avessi parlato io probabilmente non l'avreste nemmeno citato se non per dire che dobbiamo farli lavorare; quindi boh, mi rimane questo dubbio ma penso che rimarrà a tutti noi, magari lo spiegherete prossimamente su questi schermi o al gazebo, non lo so.

(Intervento senza microfono)

Sindaco DRAGO CHIARA

Ma Consigliere Basile, lei può assolutamente dire tutto...

(Intervento senza microfono)

Sindaco DRAGO CHIARA

Sa che io non facevo riferimento... forse tra tutti gli interventi dei Consiglieri di minoranza non facevo riferimento tanto al suo rispetto alla contrarietà, quanto... per esempio non ho capito il succo anche della contrarietà del gruppo Picenni Sindaco dai vari interventi, che ho trovato molto tecnici e ho trovato anche un po' pretestuosi

rispetto all'accusa di mancata trasparenza... assemblee, programma, non ce li vedo; cioè, non vedo indicato una controindicazione rispetto alla scelta che stiamo facendo. Non mi riferivo nel dettaglio al suo intervento in particolare...

Sì, vabbè, non avevo inteso che fosse in minoranza, avevo inteso che fosse indipendente; probabilmente anche qua, ognuno poi è quello che vuole a seconda di come si parla, quindi vabbè.

Però se è particolarmente sensibile alle critiche che le vengono fatte, le circoscriverò meglio in modo tale che non si senta chiamato in causa ogni volta.

C'era il Consigliere Daleffe che volevo dire qualcosa?

Consigliere DALEFFE FRANCESCO GIOVANNI

Solo una cosa per chiarire un attimino anche la posizione comunque di contrarietà.

Al di là dei numeri, per come sono stati forniti, che non sono confrontabili, però quelli ci sono stati forniti.

Soprattutto forse la contrarietà è dovuta al fatto di una totale mancanza di un meccanismo di controllo; è vero che si parte da un punteggio di qualità, è vero che manca nel regolamento un qualsiasi tipo di organo di confronto e di contrattazione anche col concessionario che forse è bene stabilire a priori.

Poi, per carità, vedremo un attimino come si evolve la situazione; la grande paura è perdere il controllo davvero di un'istituzione quantomeno necessaria; forse questo.

Sindaco DRAGO CHIARA

Capisco l'obiezione, però abbiamo specificato anche gli elementi di controllo anche nella risposta all'interrogazione.

Ovviamente poi, come si diceva prima, la carta dei servizi sarà un lavoro congiunto e comunque gli standard richiesti sono alti; quindi avremo tutte le modalità per andare a declinare.

Questa obiezione posso capirla anche se nei documenti poi trovo già degli elementi che vanno a rassicurare; sul resto faccio più fatica.

Però, insomma, sono sicuramente anche posizioni diverse che abbiamo e che sono assolutamente comprensibili.

Prego Consigliere Picenni.

Consigliere PICENNI MARCO

Solo per chiarire, perché giustamente lei Sindaco dice... finalmente è uscito il politico che c'è lei che un po' ci mancava, visto che quando era nei banchi dell'opposizione lo faceva anche molto bene devo dire, e un po' ci manca sotto questa veste.

Però ci tengo a precisare che la nostra contrarietà è legata al fatto che assolutamente non ci sentiamo messi nelle condizioni per poter scegliere adeguatamente e consapevolmente per una pronuncia favorevole rispetto alla concessione.

Noi non abbiamo detto che non potrebbe essere la soluzione corretta, però ad oggi, con questi numeri che ci sono stati messi davanti senza la spiegazione di un criterio, almeno per me è così, di un criterio secondo il quale si è arrivati a questi numeri, io non sono

in grado di esprimere un parere favorevole; in quanto tale non lascio una cosa certa nel bene o nel male per una cosa incerta in questa mia posizione, in questa sede rispetto a questa tematica.

E dico questo in modo tale che non mi si replichi “in passato l'hai fatto”.

Sindaco DRAGO CHIARA

No, però faccio fatica quando dite che non siete messi nelle condizioni perché non sono stati spiegati, perché non ci sono i dati; faccio fatica, perché dal mio punto di vista i dati ci sono, sono stati spiegati anche questa sera in Consiglio comunale; io non vedo un dubbio tecnico rispetto ai dati che ci sono stati forniti che sono quelli dei bilanci.

Davvero, mi sembra più un alibi per dire: non sono nelle condizioni di scegliere; io non dico niente, però dato che sono in minoranza votò contro perché sono contrario comunque e devo fare la minoranza.

Mi sembra più una presa di posizione un po' preconcepita, proprio perché mi manca questa cosa.

Cioè, i dati che vi abbiamo fornito devono essere motivati, sono dati pubblici di un Comune, hanno un parere di regolarità contabile, hanno il parere del revisore; voglio dire, dobbiamo partire dal presupposto che i dati che vengono forniti qua sono dati assolutamente veritieri, ma non perché ci siamo inventati io, Daniele Pezzoli, Giovanna Guerini, la maggioranza, c'è tutta una parte tecnica che è assolutamente garante della regolarità tecnica degli atti, questi qua sono i dati.

Se non siete in grado di esprimere un parere sui dati, il problema non è dei dati, il problema forse è vostro.

Però, ecco, questo è il mio punto di vista.

Mi sembra che sia mancata da voi, come minoranza, questa analisi politica del perché politicamente siete contrari alla concessione; io questa cosa non l'ho capita politicamente.

Voi prima dicevate “non vedo la scelta politica”; credo che l'abbiamo motivata: vogliamo migliorare un servizio che arrivi ad avere degli standard di qualità alti per i nostri concittadini, il servizio pubblico; questo è il nostro obiettivo.

Così come oggi non riusciamo a farlo, abbiamo individuato questa modalità, avremo poi anche tutti i modi per controllarlo.

E qui dico: questa è la nostra posizione politica.

Capisco le obiezioni del Consigliere Basile che dice: “bene, se questo è, però bisogna reinvestire in servizi”. Sono assolutamente d'accordo e penso che sarà inevitabile che vada in questa direzione, anche ciò che si prospetterà poi a livello di bilancio.

Invece non ho proprio capito perché; me lo sono chiesto anche nel corso degli scorsi mesi quando erano usciti i primi comunicati; ho detto “ma che paura avranno?”

L'avevo chiesto addirittura a una giornalista che mi aveva detto: “sì, mi avevano paventato un possibile aumento dei prezzi dei farmaci”; ho detto: “ma mi sembra francamente molto difficile da giustificare”.

Però stasera a me questa cosa qua è mancata; magari dite che stasera io ho fatto emergere la mia parte politica, se posso dire io: la vostra parte politica qui non l'ho vista, se non nel gioco di ruolo.

Consigliere DELCARRO MASSIMILIANO

Io la mia parte l'ho fatta.

Sindaco DRAGO CHIARA

Lei, Consigliere Delcarro, si chiama Cologno Concreta ma ha detto che essendo minoranza non deve dirci come migliorerebbe la gestione attuale della farmacia.

Consigliere DELCARRO MASSIMILIANO

Io da politico non avrei mai privatizzato...

La mia parte politica è chiara.

Sindaco DRAGO CHIARA

No, la sua parte politica è dire che non avrebbe fatto quello che facciamo noi, quindi ovviamente è abbastanza inevitabile questo perché altrimenti sarebbe in maggioranza con noi; ma non ci ha detto che cosa avrebbe fatto lei; ha risposto: non sono in maggioranza, siete lì voi, dovete farlo voi.

Questo lei ha detto; lei ha detto: io sono in minoranza e non devo fare io la proposta perché siete lì voi.

L'ha detto in risposta all'Assessora Guerrini.

Consigliere DELCARRO MASSIMILIANO

No, è il gatto che si morde la coda.

Allora, non posso essere lì, ma se mi dice la mia parte politica, politicamente parlando io, se fossi stato al vostro posto, non l'avrei mai data in concessione ma avrei trovato i modi per gestirla meglio.

Posso farlo? Ve lo sto proponendo? Non lo accettate.

Quindi non mi dica...

Sindaco DRAGO CHIARA

Non ci ha proposto i modi.

Consigliere DELCARRO MASSIMILIANO

Se fossi al suo posto certo che farei diversamente.

(Interventi sovrapposti non comprensibili)

Sindaco DRAGO CHIARA

No, ho capito benissimo; ha detto: a domanda non ha risposto; e la mia battuta è: è facile essere Cologno Concreta in minoranza quando non si deve proporre, si può solo dire “contro”.

Questo è quanto.

(Intervento senza microfono)

Sindaco DRAGO CHIARA

No, non funziona così Consigliere Delcarro; io ho fatto dieci anni di minoranza e qualche proposta l'ho anche fatta in minoranza; non mi sono mai azzardata a dire: no, perché non sono lì dovete dare voi la risposta, dovete dire voi cosa fareste.

Abbiamo anche avanzato delle proposte.

Chiaro, è più difficile, bisogna mettersi lì, prendere i dati, analizzarli, capire, vedere come funziona un ente locale e quali strumenti ha; non mi sembra che nella sua esposizione di stasera questo sia emerso.

Questo è quello che sembra a me, se posso anch'io permettermi di esprimere un giudizio su di voi come voi avete fatto su di me stasera.

Se non ci sono altri interventi metterei in votazione il punto su cui c'è anche l'immediata eseguibilità.

Quindi, chi è favorevole?

E nel frattempo, non l'ho salutata ma è arrivata praticamente all'inizio del Consiglio, si è collegata anche la consigliera Martina Ferri, quindi poi chiederò anche il suo voto da casa.

Chi è favorevole alla proposta di esternalizzazione della gestione della farmacia comunale?

(Intervento senza microfono)

Sindaco DRAGO CHIARA

Sì, è così; se guarda il deliberato, il titolo della delibera prevede questo; è scritto lì ragazzi, non privatizzazione come qualcuno ha detto raccogliendo anche delle firme, c'è scritto “esternalizzazione della concessione”.

Ragazzi, definizione...

Eravamo arrivati al parto che è stato difficile; il titolo della delibera è: definizione dei criteri generali in ordine alla modalità della gestione esternalizzata in concessione della farmacia comunale; approvazione.

Chi è favorevole? Contrari in presenza? 5, Basile, Picenni, Daleffe, Carrara e Delcarro, così li segna anche il Segretario.

Chiedo alla Consigliera ferri che vota da casa: favorevole.

Perfetto quindi il punto è approvato a maggioranza.

Chiedo l'immediata eseguibilità.

Chi è favorevole? Contrari? Come sopra.

Da casa, Consigliera Ferri: favorevole.

Quindi anche l'immediata eseguibilità è approvata a maggioranza.
Ringrazio tutti coloro che sono stati presenti con noi questa sera, in particolare il Dottor Vivenzi e la Dottoressa Lalumera, tutti voi e chi era collegato da casa.
Ci vediamo tra una settimana esatta per l'ultima variazione di bilancio.
Arrivederci e buonanotte.